N. 280 — Giovedì 8 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 8 Ottobre — N. 280

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ministro della guerra e capo di stato maggiore

I recenti e dolorosissimi avvenimenti che colpirono il nostro Paese hanno fatto risaltare il poco accordo esistente nelle azioni delle due più alte autorità dell'esercito: il ministro della guerra ed il capo di stato maggiore.

La causa prima di tale disaccordo non va cercata nelle persone dei titolari delle due altissime cariche, ma bensì nel vizio organico della istituzione stessa. Di fatto, affinchè i due sopranominati poteri possano esercitare la loro azione nel miglior modo possibile è necessario che fra essi corra, od una assoluta separazione di competenze, od un assoluto accordo. Nel primo caso l'azione singolare è indipendente ed assoluta, e quindi responsabile; l'una non può intralciare l'altra, e tutto può, dati gli uomini adatti, funzionare a dovere. Nel secondo caso, dato il perfetto accordo, cosa difficilissima sempre ad ottenersi, sono tolte le cause che tendono alla disorganizzazione dei due poteri.

Presso di noi esiste l'una o l'altra di queste condizioni? No, nè col sistema attuale potranno mai esistere. Il ministro della guerra prevale sul capo di stato maggiore, il quale, a sua volta, è ridotto ad un semplice consulente, spesso non ascoltato; quindi assoluta mancanza di separazione di poteri. Il ministro della guerra cambia da un momento all'altro, secondo la prevalenza dei vari partiti politici; il capo di stato maggiore resta e vede succedersi ministri animati da diversissimi principii; quindi impossibilità d'accordo.

Mi si potrà obbiettare che ad ovviare a tale inconveniente basterebbe che ogni ministro della guerra si scegliesse un capo di stato maggiore che ne dividesse le idee ed il modo di vedere. Tale rimedio sarebbe peggiore del male.

Il ministro della guerra non deve essere il capo dell'esercito.

L'esercito è una istituzione politica, ma è anche in sè una cosa tecnica. È bensì vero che, mentre a nessun profano passa per la mente di intavolare una discussione, a mo' di esempio, sul miglior metodo da seguire per amputare una gamba, tutti si credono autorizzati e competenti a condannare od approvare la combinazione binaria o ternaria. Ma non è men vero che si dicano anche in ciò le più grosse corbellerie colla faccia più franca del mondo e che sarebbe meglio che tutti si attenessero al noto proverbio: *Sutor ne ultra crepidam!*

Ora vediamo un po' come nasce, come vive e come muore un ministro della guerra. È avvenuta una crisi ministeriale, puta caso, in seguito ad un voto di sfiducia sul dazio d'esportazione dell'Acqua Chinina Migone; l'incaricato della formazione del nuovo Ministero che ha nel suo programma, p. e., 30 milioni di economie sul bilancio della guerra, si mette in giro, e cerca fra i ministrabili del suo partito chi accetti il portafoglio della guerra così alleggerito, e lo trova per amore o per forza.

Questo individuo lo si mette a capo dell'esercito, così di sana pianta, senza domandarsi se ne abbia la competenza tecnica necessaria, senza chiedersi se goda o no la fiducia dell'esercito stesso. Come è naturale, il nuovo ministro, per non sembrare un volgare pedissequo, si affretta a progettare riforme che possono andare, a seconda del vario genio inventivo, dall'abolizione di Corpi d'armata all'abolizione della filettatura alle giubbe degli ufficiali. Tali riforme sono portate alla Camera e discusse, Dio sa in quale maniera, e la maggior parte delle volte approvate, anche se non sentite, per amor di partito. Basta, le riforme buone o cattive sono in via di esecuzione quando un benedetto emendamento sull'articolo 77 della legge sulle raffinerie dello zucchero di barbabietole fa cadere il Ministero e siamo da capo.

E così l'esercito passa di mano in mano, fra continue riforme e rimaneggiamenti, affidato molte volte al capriccio di persona che pur troppo non occupa quel posto che per puro avvicendamento politico.

D'altra parte si grida o s'insegna dovunque e sempre che le istituzioni organiche debbono essere principalmente *stabili*; ma come può essere stabile una istituzione alla quale si cambia il capo ad ogni piè sospinto?

Volgiamo uno sguardo alla nostra recentissima storia e vedremo subito quale ibrido avvicendarsi delle più disparate opinioni abbiamo avuto nei diversi titolari del Ministero della guerra.

Ora l'esercito è una istituzione troppo seria, troppo importante, direi quasi così sacra da non essere lasciata, incosciente galleggiante, in balìa dell'instabile onda politica.

Per tenere unita questa massa di energie morali e materiali che chiamasi esercito è necessario sopratutto una saldissima fiducia reciproca e nei capi. Perchè tutte queste energie siano dirette allo scopo finale è necessario che chi è alla testa infonda in tutti e convinca tutti del suo modo di pensare e di agire. È possibile possa ciò fare un ministro della guerra? No; e l'esercito che non ha fede nel proprio capo è vicino alla rovina.

Capo naturale dell'esercito è il capo di stato maggiore. Ed intendiamoci bene: con ciò non voglio dire un capo di stato maggiore scelto e funzionante come l'attuale, ma bensì un ente superiore dell'esercito che lo diriga tecnicamente. Tale ente, che se collettivo potrebbe chiamarsi: *Consiglio della difesa dello Stato, Consiglio di guerra*, ecc. ecc., dovrebbe essere assolutamente indipendente dal ministro della guerra, e cioè dalle agitazioni politiche, indipendente in tutto ciò che è parte tecnica, prendendo questa parola nel suo più largo significato.

Sento già mille oppositori gridarmi dietro il *crucifige* per l'enorme difficoltà di tale divisione di poteri, e nel caso per la poca utilità del ministro della guerra.

Pur troppo in natura nulla afferma la necessità del ministro della guerra, e lascio considerare a tutti quanta utilità possa avere una discussione alla Camera sul numero dei pezzi in una batteria, e domando se tale discussione non sarebbe più produttiva in una assemblea di generali che non in una di avvocati, come può chiamarsi la Camera attuale (1).

Ma anche altra accusa, più grave, sento giungere in opposizione e tale assoluta divisione, e cioè della formazione della carta militare.

Ma su ciò e su altre ancora torneremo altra volta. G. G.

(1) — Se dobbiamo badare esclusivamente alla natura tecnica della questione militare, il Ministero della guerra, come parecchi altri Ministeri, ciascuno per la loro parte, potrebbe benissimo essere soppresso. Ma comprendiamo che oltre la parte tecnica vi è anche la parte politico-amministrativa. E se è assai dubbia l'utilità che possa avere una discussione alla Camera sul numero dei pezzi di una batteria, e sulla combinazione binaria o ternaria, e se pare più seria e opportuna una tale discussione in una riunione di generali piuttosto che in una assemblea di avvocati come può ritenersi la Camera attuale, non è men vero che circa l'aspetto politico-amministrativo il Paese, che fornisce i mezzi per mantenere l'esercito e paga le spese di tutti, ha per bisogno e diritto di controllare l'amministrazione e di manifestare per mezzo della sua rappresentanza fino a qual segno possono elevarsi i suoi sacrifici. (*N. d. D.*)

LE NOZZE PRINCIPESCHE

Il Principe di Napoli al Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 7, ore 1,20:

Il *yacht* reale *Savoia* si è ancorato a Cattaro; partirà il 15 corrente per Bari per imbarcarvi il Duca di Genova; quindi, scortato da tre navi, arriverà ad Antivari, ove, il 19, riceverà a bordo il principe Vittorio e la famiglia della principessa Elena. È incerta l'andata della principessa Milena a Roma, a motivo della malferma sua salute.

Sono state ultimate tutte le pratiche relative alla conversione della futura principessa di Napoli.

Oggi, ricorrendo il genetliaco del principe Nicolò, ebbe luogo a Cettigne una parata militare: la città è imbandierata. Vi fu una funzione al monastero; vi assistettero Vittorio, i principi e le principesse montenegrine.

Domani la Corte riprenderà il lutto per la morte della principessa Olga; sarà sospeso ogni festeggiamento fino alla partenza per Roma.

Il Principe di Napoli fece stamane, alle 6, una lunga passeggiata coi suoi aiutanti di campo.

Il "Te Deum" — La rivista.

Cettigne, 7 (*Stefani*). — Al *Te Deum* cantato stamane assistettero il Principe di Napoli, la famiglia principesca e le Autorità.

Dopo la Messa le truppe sfilarono dinanzi al palazzo. Il Principe Nikita, la principessa Milena, il Principe di Napoli e la principessa Elena assistettero allo sfilare delle truppe dal balcone del palazzo, mentre Danilo, ai piedi della scala del palazzo, salutava le truppe.

I ministri montenegrini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,35:

Alle ore 13,30 sono giunti Bozo Petrovich Niegos, presidente del Consiglio di Stato in Montenegro, Bogitchitch, ministro della Giustizia e del Culto, ricevuti alla stazione dal comm. Lambarini, direttore generale del Ministero della Real Casa, dal cav. Boea, capo-divisione, da una folla di curiosi e da molti giornalisti. I montenegrini erano in un vagone-salon, vestiti in borghese, molto modestamente. Petrovich era in soprabito nero; Bogitchitch, uomo di corporatura grossa, colossale, vestiva una giacca scura col cappello alto color cenere, coperto di velo nero.

Salirono in una vettura della Real Casa, insieme al comm. Lambarini, che sedeva dal lato anteriore della carrozza. I famigli della Casa Reale li seguirono in altre vetture, con i bagagli. Scesero al *Gran Hôtel*, ove il Re aveva fatto preparare un appartamento al piano nobile, a sue spese. La stipulazione del contratto di nozze avrà luogo sabato mattina.

***

Roma, 7, ore 20,55. — I ministri montenegrini nel pomeriggio visitarono i ministri Rudinì, Visconti-Venosta e Costa, ai quali restituirono la visita. Il *Fanfulla* dice che domani si firmerà il contratto di nozze. Probabilmente domani sera i montenegrini ripartiranno per Cettigne. Stasera il comm. Lambarini offrirà loro al *Grand Hôtel* un pranzo in nome di re Umberto.

***

Roma, 7, ore 21,10. — In una riunione d'oggi alla Consulta, l'on. Costa ha letto ai colleghi Rudinì e Visconti-Venosta il progetto di contratto di matrimonio del Principe di Napoli, il quale si discuterà poi fra i quattro plenipotenziari di Umberto e Nicolò. Il trattato matrimoniale è stipulato in lingua italiana e serba. Secondo le tradizioni, il documento resterà segreto.

Il principe Nicolò ed il Vaticano.

Roma, 7, ore 21. — L'*Italie* dice che il principe Nicolò avrebbe inoltrata al Pontefice la domanda d'essere da lui ricevuto; il Pontefice l'avrebbe accolta favorevolmente, salvo stabilire le formalità della visita come già si fece per Guglielmo. Il principe non dovrebbe partire direttamente dal Quirinale, ma prima recarsi dal ministro di Russia presso il Vaticano.

Per le truppe che parteciperanno alla rivista.

Roma, 7, ore 21,5. — Agli ufficiali delle truppe che verranno a Roma per la rivista, si darà un'indennità di marcia pei giorni di viaggio e un'indennità di trasferta di seconda categoria per tutto il tempo del soggiorno a Roma, più l'alloggio per parte del Comune. Alla truppa si darà un'indennità di marcia dal giorno della partenza a tutto il giorno del ritorno, un soprassoldo speciale pel giorno della rivista, da accumularsi con l'indennità di marcia della truppa.

Si distribuirà inoltre una giornaliera razione di caffè e una di vino per tutto il tempo del soggiorno a Roma. Alle truppe della guarnigione a Roma si corrisponderà egualmente, pel giorno della rivista, un soprassoldo speciale; e dal giorno del primo arrivo delle truppe da altri presidii fino a quello in cui terminerà il movimento di ritorno si somministrerà giornalmente una razione di caffè e vino.

Ribassi nei viaggi marittimi in occasione delle feste romane.

Roma, 7 (*Stefani*). — In occasione delle feste pel matrimonio del Principe di Napoli, la Navigazione generale italiana accorderà biglietti di andata e ritorno col ribasso del 50 0|0 ai viaggiatori dirigentisi a Roma da un porto nazionale od estero dal 10 al 31 corrente.

Cose d'Africa

Le trattative con Menelik a buon porto.

Da Roma, 7. — Il marchese Maffei, nostro ambasciatore a Pietroburgo, ha informato il Governo italiano di avere notizie positive circa la missione di Joseph Ata. Effettivamente il rappresentante del negus ha avuto l'incarico di ottenere la mediazione dello tsar per la conclusione della pace coll'Italia.

Le condizioni sarebbero quelle già note; cioè: la linea del Mareb come confine e l'abrogazione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli.

Si afferma che, appena conclusa la pace, la Russia nominerà un agente diplomatico presso Menelik.

Le carovane che da Gibuti si recheranno nell'Harrar e nello Scioa per ricondurre i prigionieri alla costa si comporranno di circa 3000 muli. Il maggiore Nerazzini acquisterà i muli ad Addis-Abeba ed Harrar, ma se non trovasse il numero necessario li farà venire da Massaua. Le carovane saranno diverse, probabilmente tre o quattro.

Il viaggiatore Francoi partirà entro il mese per Gibuti ed andrà nello Scioa per comandare le carovane.

Le cattive condizioni dei dervisci.

Roma, 7. — Notizie da ottima fonte qui pervenute recano essere sorte gravissime dispute fra i seguaci del califfo, tanto che, temendosi lo scoppio di una guerra intestina, ogni emiro ha cura di tenere i propri soldati presso di sè per esser pronto agli eventi. Tutto fa prevedere che i dervisci non sarebbero in grado di opporre una seria resistenza, se gli anglo-egiziani volessero spingersi fino ad Ondurman, residenza del califfo.

D'altro canto giunge notizia che un serio combattimento ha avuto luogo al confine occidentale del Sudan fra le truppe dello Stato libero del Congo, condotte dal barone Dhanis, ed i dervisci, i quali ultimi avrebbero avuto la peggio, sebbene molti europei siano caduti nella battaglia.

Onorificenza italiana al sirdar.

Roma, 7. — Si dice essere intenzione del Governo italiano di conferire una onorificenza al sirdar generale Herbert Kitchener per l'abilità con cui ha condotto la campagna contro i dervisci, che sono nemici comuni all'Egitto ed all'Italia.

Sembra che il Governo belga, che alla sua volta deve fronteggiare i dervisci al confine dello Stato libero del Congo, farà altrettanto.

Un'onorificenza al colonnello Stevani.

Roma, 7, ore 16. — L'on. Pelloux ricevette stamane il colonnello Stevani, trattenendolo in lungo colloquio. Prima l'on. Stevani ebbe un colloquio col sottosegretario Afan De Rivera, il quale gli annunciò che il Re gli darà la commenda del merito militare di Savoia.

La data della riapertura delle Camere.

Roma, 7, ore 16. — Nel prossimo Consiglio dei ministri si discuterà la data della riapertura del Parlamento. L'on. Rudinì proporrà che abbia luogo mercoledì, 18 novembre.

I nuovi senatori.

Roma, 7, ore 16. — Dicesi come probabile che l'on. Rudinì si rechi nella settimana prossima a Monza per sottoporre al Re la lista dei nuovi senatori. Si assicura che sianvi compresi i principi Ruspoli e Odescalchi.

Le elezioni provinciali annullate.

Roma, 7, ore 20,50. — La sezione IV del Consiglio di Stato ha deciso che per l'annullata elezione avvenuta in uno dei mandamenti per le elezioni a consigliere provinciale non devesi ripetere la votazione in tutti i Comuni del mandamento; basta una nuova elezione nel Comune mancante.

A tale proposito l'*Agenzia Italiana* crede che il concetto del Ministero sia più largo: il Ministero sarebbe d'avviso che, se il numero degli elettori del Comune in cui sono annullate le operazioni non influisce a spostare il risultato delle elezioni avvenute negli altri Comuni del Mandamento, non sia il caso di ripetere la votazione nel Comune suddetto, e si debba senz'altro procedere alla proclamazione in base ai risultati degli altri Comuni.

Le nuove costruzioni ferroviarie.

Roma, 7, ore 16. — Il ministro Prinetti, ritirando la legge sulle costruzioni ferroviarie, che gravava il bilancio d'oltre mezzo miliardo, presenterà una dozzina di progetti speciali, tendenti principalmente al compimento delle linee cominciate e sospese da anni per mancanza di fondi.

Anarchici e carlisti in Italia.

Roma, 7. — Le Polizie estere segnalano che molti anarchici, per sfuggire alle misure di precauzione che si esercitano in Francia e negli altri paesi pei quali deve passare lo tsar, si sono diretti in Italia.

La Direzione generale di polizia ha quindi disposto uno speciale servizio alla frontiera per arrestare il maggior numero di questi pericolosi e poco graditi ospiti.

Si assicura altresì per venire in Italia una Deputazione carlista per ottenere da Don Carlos l'autorizzazione ad agire e per avere l'appoggio del Vaticano.

Assicurasi però che al Vaticano non saranno ricevuti.

Le relazioni commerciali franco-italiane.

Roma, 7, ore 20,55. — L'*Opinione* scrive: « Alcuni giornali hanno raccolto le voci di negoziati che già sarebbero avviati per il trattato di commercio dell'Italia con la Francia; le proposte presentate sarebbero state respinte; alcune difficoltà sarebbero sopraggiunte. Per conto nostro sappiamo che, in occasione dei negoziati pel trattato tunisino, si sono manifestate dall'una e dall'altra parte favorevoli disposizioni anche in vista di reciproci rapporti commerciali italo-francesi. Tutto il resto è pura fantasia. »

Varie da Roma.

Roma, 7, ore 16,25. — I vetturini scioperanti che furono arrestati ieri vennero rimessi in libertà.

In seguito alla minaccia fatta dagli scioperanti di non voler fare servizio durante le feste nuziali, l'Autorità si è messa alla ricerca di cocchieri nella campagna romana.

*** Già 22 Musiche delle provincie hanno deliberato di venire a Roma in occasione delle nozze.

Oggi è arrivato a Roma un pezzo musicale scritto per la circostanza dal principe Mirko, e che verrà eseguito nel concerto popolare che avrà luogo in piazza del Quirinale durante le feste.

*** Eccovi l'itinerario che terrà la Commissione d'inchiesta ferroviaria per gli esami sopra luogo. Prima tappa Milano, poi Torino, Firenze, Napoli, Palermo.

Non è escluso però la possibilità che la Commissione si rechi in altri centri minori.

È probabile altresì che la Commissione chieda al ministro due mesi di proroga.

Emilio Zola tornerà a Roma.

Roma, 7. — La signora Zola, la moglie del romanziere francese, ha trovato molto vantaggio nella cura delle acque Albule, che ha fatto per circa tre settimane. Fra pochi giorni partirà per Napoli, da dove tornerà poi a Roma e vi si tratterrà quasi tutto il mese di ottobre. Essa ha assicurato che nell'anno prossimo anche Emilio Zola verrà a Roma e vi rimarrà qualche tempo.

Bollettino Giudiziario.

Roma, 7, ore 20,45. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esami a posti di giudici di Tribunali. — Una circolare di S. E. il ministro Costa rende noto che i posti di giudice di Tribunale e sostituto procuratore del Re, conferibili per merito distinto, mediante esame di concorso principiante l'11 novembre, sono 20.

Tribunali. — Guillet, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Ravenna, è trasferto a quello di Vercelli — Durante, presidente di Tribunale a Palmi, è trasferto a Reggio Calabria — Davino, giudice di Tribunale, cessa dalle funzioni di presidente del Tribunale di Massaua ed è nominato vice-presidente del Tribunale di Catania — Devecchi, presidente di Tribunale a Reggio Calabria, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Messina — Bassi e Terrini, giudici di Tribunale a Verona, sono collocati a riposo — Ferri, sostituto procuratore del Re a Ravenna, è trasferto a Piacenza.

Carrera, sostituto procuratore del re a Reggio Calabria, è trasferto a Ravenna — Balestri, giudice di Tribunale a Roma e Riccardi id. id. a Napoli, sono temporaneamente trasferti, il primo a Bologna il secondo a Palermo.

Pretori. — Mazzucchelli, pretore al 1º mandamento di Casale Monferrato, è collocato in aspettativa per tre mesi — Ad Arcato, pretore a Borsonasca, è assegnato lo stipendio di L. 2800 — Amodini, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Domodossola.

Notari. — Venne concessa al notaio Baldnini una proroga a tutto il 21 marzo 1897 per assumere le sue funzioni in Villanova Monferrato.

Culti. — Venne concesso l'*exequatur* alla nomina di monsignor Corbelli, a vescovo di Cortona.

Nella nostra marina.

Roma, 7. — Quanto prima la Divisione navale del Mar Rosso sarà sciolta. Contemporaneamente sbarcheranno dall'*Etna* il contr'ammiraglio Turi ed i tenenti di vascello Degli Uberti Guglielmo e Cutuli Enrico.

Sbarcheranno pure dalla detta nave i sottotenenti di vascello Casana Carlo ed Amici-Grossi Mario.

All'arrivo a Taranto della *Vittorio Emanuele* trasborderà sull'*Etna* il sottotenente di vascello Giovannini Ernesto.

Quanto prima passerà in armamento a Maddalena la regia nave *Lombardia* col seguente stato maggiore: Capitano di fregata Settembrini Alberto, comandante; capitano di corvetta Somigli Carlo, ufficiale in seconda; tenenti di vascello Nunes, Franco, Orsini Gustavo, Belloni Aurelio e Valli Mario; sotto-tenente di vascello Civallero Pietro; capo-macchinista di 1ª classe Biaggi Pasquale; capo-macchinista di 2ª classe Martoriello Giuseppe; capo-macchinista di terza classe Mariangela Giacomo; medico di 1ª classe Intrito Angelo; commissario di 1ª classe Bozzola Luigi.

L'on. Cavallotti in Sardegna.

Da Sassari, 6. — È imminente la venuta dell'onorevole Cavallotti, il quale visiterà la Sardegna e farà una specie di ispezione per conto proprio.

Il prestito germanico ed il prestito prussiano.

Berlino, 7 (*Stefani*). — Assicurasi che il Governo, nella prossima Sessione parlamentare, presenterà un progetto di conversione dei prestiti dell'impero e dello Stato prussiano dal 4 0|0 in 3 1|2 0|0.

Le elezioni generali in Ungheria.

Budapest, 7 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che le nuove elezioni si faranno fra il 28 ottobre ed il 6 novembre. Il Parlamento è convocato pel 28 novembre.

Gli armeggi della Porta.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — Le domande dei Governi degli Stati Uniti, Spagna, Olanda e Grecia di ammettere i rispettivi stazionari nelle acque del Bosforo vennero respinte dalla Porta pel motivo che di questo diritto godono solamente le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Il Consiglio dei ministri discusse l'eventuale aumento delle proprietà degli armeni emigrati all'estero. Intanto la cessione dei beni degli armeni è sospesa.

La notizia pubblicata ad Atene che la Porta ha concluso un prestito di 350,000 lire turche col concessionario dei fari va rettificata nel senso che si tratta di una anticipazione contro la proroga della concessione per 25 anni. La definitiva stipulazione di quest'affare fu ritardata dalle obbiezioni degli interessati inglesi.

Navi nord-americane a Smirne.

Washington, 7 (*Stefani*). — Le navi *Cincinnati* e *Bancroft*, attualmente a Gibilterra, ricevettero l'ordine di recarsi a Smirne.

— Bloxam, democratico, fu eletto governatore di Florida.

La questione clericale e anti-italiana in Austria.

Vienna, 7 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Kuenburg presenta una proposta tendente ad aprire la discussione sulla risposta Badeni alla sua interpellanza intorno al saluto rivolto dal governatore di Salisburgo al Congresso cattolico. La proposta di Kuenburg è respinta con voti 86 contro 66.

LE FESTE DI PARIGI

La visita degl'imperiali ai monumenti.

Parigi, 7 (*Stefani*). — I sovrani di Russia, accompagnati da Faure, recaronsi stamane alle ore 10 a Nôtre-Dame, ricevuti all'ingresso dal cardinale Richard, circondato dai vicari generali e dal Capitolo e dal ministro di giustizia.

Guidati dal cardinale, i sovrani e Faure visitarono la navata delle cappelle, fermandosi alcuni istanti dinanzi alla cappella funeraria di Pasteur. Visitarono poscia il Tesoro.

Recaronsi quindi al palazzo di giustizia ed alla Santa Cappella, ricevuti dal ministro di giustizia, circondato dai membri delle Corti di Appello e di Cassazione. Alla Santa Cappella furono ricevuti dal ministro dell'istruzione.

La visita è durata un quarto d'ora, quindi, fra vive acclamazioni della folla, i sovrani si recarono al Pantheon, che lasciarono alle ore 11.

Parigi, 7 (*Stefani*). — I circoli ufficiosi assicurano che lo tsar si mostrò nella intimità fortemente commosso ed espresse tutta la sua soddisfazione per le feste così brillanti di Parigi e l'accoglienza delle popolazioni. Detti circoli credono che le feste contribuiranno a cementare in modo durevole l'unione franco-russa.

I sovrani giunsero alle 11,30 agli Invalidi e visitarono prima la tomba di Napoleone, dinanzi alla quale lo tsar rimase un istante silenzioso.

Lo tsar discese quindi solo col generale Billot e alcuni ufficiali nella cripta.

I sovrani ritornarono a mezzodì all'Ambasciata per la colazione. In tutte le vie percorse dai sovrani nella mattinata vi era una folla numerosa ed entusiasta.

Uscendo dal Palazzo di Giustizia per recarsi al Pantheon, lo tsar e la tsarina in vettura con Faure, furono entusiasticamente acclamati da immensa folla stipata lungo il percorso sul *boulevard* dal Palazzo di Giustizia al ponte e sul *boulevard* Saint Michel, via Soufflot, piazza del Pantheon. Al Pantheon i sovrani russi scesero nella cripta e fermaronsi alquanto dinanzi alla tomba di Carnot.

Lo tsar e gli ambasciatori.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 16,40:

Ricevendo gli ambasciatori ed il personale delle Ambasciate, lo tsar parlò in inglese con lord Dufferin; parlò pure in lingua danese coll'incaricato d'affari di Danimarca, gridando forte perchè il suo interlocutore è quasi sordo. A tutti gli altri rivolse la parola in francese. Si mostrò cortesissimo col conte Tornielli; rammentò d'averlo conosciuto a Londra; elogiò Marochetti, che fu ambasciatore italiano a Pietroburgo.

L'inaugurazione del ponte Alessandro III.

Parigi, 7 (*Stefani*). — Al *déjeuner* all'Ambasciata russa, fra gli altri personaggi erano il duca d'Aumale, la principessa Matilde, il duca e la duchessa di Chartres, il duca di Larochefoucauld, il duca e la duchessa di Magenta, Hanotaux, Gervais e il generale Boisdeffre.

Alle ore 2 1|2 lo tsar e la tsarina uscirono dal palazzo dell'Ambasciata e si recarono ad assistere al collocamento della prima pietra del ponte Alessandro III. I sovrani percorsero via Saint-Simon, il Boulevard Saint-Germain, il ponte e la piazza della Concordia, il Cours de la Reine, gremiti d'enorme folla acclamante entusiasticamente. Molte persone, per prendere posto in tempo nelle vie in cui dovevano passare i sovrani fecero colazione all'aria aperta sui marciapiedi.

Sulla riva sinistra della Senna sorgono 6000 posti per gli invitati alla cerimonia. Ai due lati del ponte sono disposte numerose imbarcazioni pavesate coi colori francesi e russi, aventi a bordo parecchie Musiche.

Al momento dell'arrivo dello tsar e della tsarina sul luogo della cerimonia pel collocamento della prima pietra del ponte Alessandro III i sovrani furono accolti da frenetica ovazione. Le Musiche, disposte nella flottiglia d'imbarcazioni ai due lati del ponte, intonarono l'Inno russo, seguito da un coro di bellissimo effetto, cantato da una numerosa massa corale. Leggesi quindi un'ode composta per la circostanza da De Heredia, accademico francese.

Intanto un gruppo di 40 giovinette bianco vestite, avanzasi sopra un *yacht* decorato, riccamente per offrire alla tsarina, a nome delle principali Case commerciali francesi, un magnifico mazzo di fiori in un gran vaso d'argento cesellato.

Segue il collocamento della prima pietra, che fu compiuta con solenne cerimoniale, fra l'universale attenzione.

Alla Zecca.

Dopo, gl'imperiali recaronsi a visitare il palazzo della Zecca.

Alla Zecca, lo tsar, la tsarina e Faure assistettero alla coniazione delle medaglie commemorative, che vennero offerte ai sovrani. Poscia recaronsi all'Istituto, ove, dopo un discorso di benvenuto, i sovrani assistettero, per alcuni momenti, alla discussione sul dizionario francese. Il corteo si recò poscia al Municipio, traversando la folla, più che mai compatta, il cui entusiasmo era sempre più indescrivibile.

Colloqui fra lo tsar e il ministro degli esteri francese.

Parigi, 7 (*Stefani*). — Lo tsar ricevette ieri Hanotaux in udienza speciale. Oggi lo ricevette nuovamente dalle 5 alle 6. Ieri Hanotaux conferì lungamente al *quai* Dorsay con Chichkine.

Il linguaggio della stampa russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7:

I giornali recano ampi particolari sulle feste di Parigi in onore dello tsar. È però notevole il fatto che, meno rare eccezioni, non trascendono ad intempestivi lirismi. Il loro linguaggio, parlando dell'alleanza tra la Russia e la Francia, non ha nulla d'entusiastico.

Tutt'al più vibravi alta la nota della riconoscenza pei grandi omaggi resi all'imperatore. Nessun giornale russo ha poi il minimo accenno ad una guerra futura, che debba combattersi da soldati russi e francesi uniti contro un nemico comune, mentre la stampa francese, nel suo entusiasmo, sottintende sempre questa speranza.

LA VENDETTA DI SANGUE AL MONTENEGRO

La donna montenegrina.

(*Nostra corrispondenza*).

Cettigne, 1º ottobre.

(P. S.) — Ad onta delle solerti e saggie cure iniziate dal *vladika* Pietro II, continuate dal principe Danilo I e dall'attuale principe Nicolò, la *vendetta del sangue* nel Montenegro non è del tutto sradicata, e non passa anno senza che il Tribunale supremo abbia ad occuparsi di diversi casi, applicando ai colpevoli pene gravissime.

Visitando oggi le prigioni di Stato, ho potuto avvicinare due individui condannati a trascinare ai piedi per tutta la vita la pesantissima catena, rei d'avere assassinato: uno l'uccisore di suo fratello, e l'altro l'uccisore di suo padre.

Essi non mostrano alcun pentimento pel loro misfatto, dicendo che così doveva essere, e confidano che la magnanimità del principe Nicolò possa, in occasione dell'imminente matrimonio di sua figlia, diminuire di molto la loro condanna. Intanto, mentre essi scontano la pena forse nel natio villaggio, i congiunti dell'uomo da loro ucciso meditano ed accarezzano l'idea di vendicare su qualche membro della famiglia del condannato l'onta patita.

Passeranno anni parecchi prima che la *krvarina* (vendetta del sangue) sia del tutto sradicata fra i montenegrini, e tale altissimo compito è affidato alla scuola, che riescirà nell'intento meglio di tutte le pene severissime che vengono applicate ai colpevoli.

La vendetta è ancor sempre la passione caratteristica non solo dei montenegrini, ma di tutti gli slavi meridionali, specie fra coloro che poco o nulla attinsero alla civiltà occidentale ed all'istruzione. In certe regioni, come nella vecchia Serbia e nella Albania orientale, la vendetta del sangue è considerata come un'istituzione nazionale.

La vendetta, istantanea nel suo concepimento, è tremenda nei modi e nelle conseguenze, e si perpetua nei ricordi dei superstiti di generazione in generazione ove a tempo non venga frenata da azioni espiatorie. *Lavarsi il sangue col sangue*, ecco la massima, la legge, la quale condanna a pagare il prezzo del sangue non solo colui che commette l'omicidio, ma l'intero villaggio in cui il sangue fu sparso.

Giustifica ed autorizza la *krvarina* ogni grave offesa; l'omicidio, la grave lesione corporale, lo schiaffo, il calcio e l'oltraggio all'onore sono incentivi alla vendetta del sangue.

Compiuta la vendetta del sangue, l'omicida, se vuole sfuggire alla vendetta dei parenti dell'ucciso deve immediatamente lasciare il paese ove ha compiuto il misfatto e andare ramingando finchè i suoi parenti non accomodino le cose. Si stabilisce in tal caso una tregua (chiamata *vjera*), durante la quale l'omicida può ritornare fra le pareti domestiche. L'accomodamento viene tentato nel seguente modo: Si mandano dodici donne, prescelte fra le famiglie congiunte, a quella dell'omicida, le quali, con portamento dimesso e supplichevole, recando in braccio i loro bambini, piangendo ed ululando, si avvicinano alla casa dell'ucciso invocando pietà. Il capo della famiglia va loro incontro, e le donne al suo apparire devono curvarsi fino a terra. Il capo (che è chiamato *starešina*) prende ad uno ad uno dal braccio delle donne i bambini, li bacia e, se acconsente al perdono, ordina subito che si nomini il Tribunale degli arbitri, i quali, dopo aver inteso le discolpe dell'omicida, pronunziano la sentenza, che varia a seconda dell'età dell'ucciso e della sua importanza.

Ogni spargimento di sangue viene scontato con dodici zecchini. Un'uccisione è giudicata per dodici spargimenti di sangue, vale a dire 144 zecchini. Pronunziata la sentenza, una buona parte di questa somma viene condonata all'omicida, a seconda del suo stato; il residuo viene dato ad una chiesa per ottenere il perdono divino.

Si imbandisce poscia un lauto banchetto a spese dell'omicida. Prima di sedersi a mensa, l'uccisore, in atto supplice, chiede perdono e pietà per tre volte pel suo misfatto al capo della famiglia dell'ucciso. A tale supplica si unisce la voce di tutti i presenti, e appena allora il capo suddetto leva dal collo l'arma ch'era destinata alla vendetta e bacia l'omicida, il qual atto viene imitato da tutti i membri delle due famiglie, che si giurano eterna amicizia (*pobratimstvo*), e questa è considerata sacra.

Qui a Cettigne la *krvarina* è sradicata da lungo tempo, ma non così in altre parti del principato.

***

Più d'un giornale italiano, parlando dei costumi montenegrini, descrisse con foschissimi colori lo stato sociale della donna montenegrina. Senza discutere tutto quanto venne scritto in proposito, conviene affermare che la donna montenegrina oggi non è più quella che essa era due decenni addietro. Le speciali condizioni del Montenegro fino all'ultima guerra coi turchi costringevano ogni montenegrino atto a portare il fucile a non separarsi mai da questo ed a stare continuamente in guardia contro le scorrerie turche che al confine, accorrendo ad ogni allarme ove il pericolo si presentava maggiore.

In tale stato di cose alla donna era riservato il grave compito di provvedere col suo lavoro al sostentamento della famiglia, dedicandosi con una abnegazione senza pari alla coltivazione dei campi e all'allevamento del bestiame.

Dopo l'insurrezione fortunata del 1870 e la successiva guerra turco-russa, conclusa il trattato di Berlino, che accordava al Montenegro altrettanto nuovo territorio quanto ne aveva prima del 1876, incorporando ad esso appunto la regione da cui scaturiva permanente il pericolo, le condizioni della donna montenegrina mutarono molto.

In questi ultimi vent'anni, come giustamente asserisce lo scrittore montenegrino Lipovac nel suo libro *Karakter crnogorska* si può dire che la donna montenegrina si è rigenerata. I lavori campestri, la pastorizia, ch'era prima quasi suo esclusivo compito, ora sono lasciati all'uomo; e la donna non fa che aiutarlo in quei duri lavori onde trarre il massimo contributo. Il periodo di pace dei due ultimi decenni ha offerto il destro al Governo di aprire nel principato numerose scuole, specie qui a Cettigne, e la donna ne approfitta largamente. Sicchè è esagerato lo stato d'abbattimento

morale della donna montenegrina descritto da parecchi giornalisti qui convenuti.

La donna montenegrina ignora gli agi delle nostre donne; la sua riservatezza in pubblico, specie verso gli estranei, non è solo la conseguenza di un uso da secoli invalso, ma è pure il risultato del dovere famigliare della donna, che le impone di considerare la sua casa come un santuario a cui essa deve dedicare tutta se stessa. Ma frattanto, già si osservano non poche eccezioni a tali usanze, e, penetrata che sia sovrana fra questi dirupi la civiltà, con tutti i suoi benefici, ma anche con tutti i suoi inconvenienti, non v'è dubbio che eziandio la donna montenegrina ne saprà approfittare, forse dapprima a malincuore, ed alla semplicità delle patriarcali costumanze antiche subentrerà allora la raffinatezza moderna, e con essa la corruzione.

Allora i visitatori di Cettigne non dovranno più rilevare con meraviglia, e quasi con scandalo, che per le vie della capitale montenegrina non circolano gruppi di donne afaccendate, imbevuti del *demone mondano*, e solo pensierose delle inani vanità *fin-de-siècle*.

A proposito delle vicende della "Sera"

Sempre a proposito delle vicende della *Sera*, riceviamo la seguente lettera del comm. Oblieght:

Roma, 6 ottobre 1896.

Preg. signor Direttore
del giornale «La Stampa» - Torino,

Il suo corrispondente da Milano non è stato esattamente informato circa agli accordi intervenuti fra il signor Comandini e me nell'atto ch'egli cessava di dirigere il giornale *La Sera*. Fu convenuto che io gli avrei dato L. 10,000 in tutto, comprendendo in questa somma, tanto l'indennizzo che poteva eventualmente competergli come direttore, quanto il rimborso della sua partecipazione nella proprietà del giornale.

Nelle trattative non si parlò nè di indennità pari ad un anno di stipendio, nè molto meno di attribuire il valore di L. 600 alla sua partecipazione nella proprietà del giornale.

Le sarò grato se ella vorrà pubblicare nel suo stimato giornale questa mia, e frattanto la riverisco distintamente.

Dev. E. E. OBLIEGHT.

Il gran ponte a Budapest.

Intorno a questo gran ponte, inaugurato domenica scorsa sul Danubio, a Budapest, e di cui facemmo cenno nel giorno 5 corrente, abbiamo questi altri particolari:

Il nuovo ponte, intitolato Francesco Giuseppe, è un lavoro colossale, lungo metri 331, largo m. 20, alto sopra il livello dell'acqua m. 17 in mezzo e m. 13 alle due parti. Il suo peso complessivo è di 86,600 quintali, più il peso ancora permesso di 27,400 quintali, di modo che la sua capacità è di 114,000 quintali. Il costo del ponte è di quasi tre milioni di fiorini. Fu costruito in due anni, dietro il progetto vincitore del secondo premio di 20,000 fiorini (il primo premio fu 30,000, il terzo 10,000 fiorini, poi furono comperati i quattro progetti più eminenti a 5000 corone cadauno) al Concorso internazionale che ebbe luogo nel 1893-94.

Il numero dei progetti fu di 74, col maggior numero, dopo gli americani, 18, concorrenza l'Italia. Il giurì fu internazionale.

Questo è il secondo ponte sul Danubio. Il primo, come si sa, fu costruito or sono ventinove anni e fu quello che, unendo le due città Buda e Pest, fece unire pure i due nomi.

Guayaquil distrutta dall'incendio.

Lima, 7 (*Stefani*). — Le comunicazioni telegrafiche con Guayaquil sono interrotte in seguito ad un terribile incendio. Metà della città sarebbe distrutta.

Lima, 7 (*Stefani*). — L'incendio a Guayaquil continua con violenza inaudita. Quattro Banche, tutti i Consolati e gli alberghi, eccetto uno, due chiese, tutte le Case di commercio, le caserme, l'Arsenale, furono distrutti.

La vita che si vive

Il patriottico suggerimento di un suggeritore.

Il signor Giuseppe Boschi è un suggeritore, il quale si trova attualmente in cerca di scrittura.

Non avendo quindi nulla da suggerire in teatro, egli ha avuto l'ottima idea di dare un suggerimento eroico agli italiani di buona volontà, che hanno sensibile la corda del cuore.

In una lettera diretta al *Resto del Carlino*, l'ottimo uomo invita il suo prossimo ad unirsi a lui per andare in Africa a dare il cambio ai prigionieri!

È proprio un peccato che questa buona idea sia vegetata soltanto adesso nel cervello del Boschi.

La sua proposta, fatta sei mesi fa, avrebbe risparmiato tanti pensieri e tante noie al Governo.

A quest'ora tutti i prigionieri starebbero tranquillamente assisi al domestico desco, ed il signor Boschi e i suoi seguaci sarebbero laggiù nello Scioa, intenti a inoculare il *pus* della civiltà alla semi-barbara razza abissina.

Ad ogni modo, non si può fare un rimprovero al signor Boschi di avervi pensato tardi.

Forse sei mesi fa egli era modestamente nascosto dentro il suo buco, occupato a suggerire commedie e farse europee, e non aveva tempo allora di pensare al... dramma italo-africano.

Vedremo ora che successo avrà l'idea così gettata.

Coloro che desiderano di unirsi a lui mandino la loro adesione al signor Boschi, a Venezia.

I partenti assumeranno il nome di *Liberi-prigionieri*.

Naturalmente saranno preferiti coloro che dimostreranno migliori attitudini alla carriera del prigioniero.

È quindi inutile che i candidati si muniscano di certificato penale mondo da macchie.

I futuri prigionieri partiranno da Venezia direttamente per lo Scioa, muniti, s'intende, del solo biglietto di andata.

Alla sicurezza del viaggio ci penserà il signor Boschi, il quale, nella sua qualità di prigioniero-capo, munirà i suoi subalterni di alcuni... pistolotti teatrali raccolti nella sua carriera artistica.

Egli si incarica altresì di insegnare la... parte ai candidati che si dimostrassero inesperti nel fare il prigioniero africano. Se però qualcuno si dimostrerà inadatto ad imparare la parte, verrà senz'altro mandato dietro le... quinte.

La patria, riconoscente, erigerà certamente un monumento all'eroico uomo, e sarà un monumento di nuovo genere: un buco da suggeritore con entro l'effigie marmorea del signor Boschi intento a scrivere la sua lettera al *Resto del Carlino*!

* * *

La passione delle scommesse è una delle qualità caratteristiche degli americani; ma per coloro che non ne avessero ancora un'idea adeguata, potranno acquistarla di primo acchito dai seguenti esempi di scommesse fatte sull'esito delle elezioni presidenziali.

Il capitano Jhonson, partigiano del candidato Bryan, e il signor Thompson, partigiano di Mac Kinley, si sono rispettivamente impegnati, perdendo, di andare a vivere da eremita durante tutto un anno in una lontana campagna.

Due altri cittadini di Milwaukee (Wisconsin) si sono invece impegnati, mediante contratto, di lasciare per sempre gli Stati Uniti prima del 1° gennaio prossimo se il loro rispettivo candidato sarà battuto. E il contratto, stipulato innanzi a notaio, è stato regolarmente registrato.

Infine, per colmo d'eccentricità, una ricca vedova della contea di Starke (Indiana), la signora Sara Mac Hale, si è impegnata di sposare il suo ammiratore Giacomo Condane e a sposarlo di tutto se vincerà Bryan. Se, al contrario, il maggiore Mac Kinley verrà eletto, non solamente non ci sarà il matrimonio, ma il Condane dovrà provvedere al mantenimento dell'amata vedova per tutta la durata del mandato presidenziale del candidato riuscito.

* * *

Un casame di «colmi».

Il colmo dell'abilità per un pescatore: — Pescare colla rete.... Adriatica.

Il colmo dell'abilità per un pompiere: — Salire la scala grafica.

Il colmo dell'abilità per un frenatore: — Frenare una passione amorosa.

Il colmo dell'abilità per un pianista: — Suonare un valtzer su un piano regolatore.

Il colmo dell'abilità per un capo brigante: — Dirigere una banda musicale.

Il colmo della sola per un delegato: — Sciogliere i fasci di fieno.

Il colmo della rassegnazione per uno studente di astronomia: — Farsi pestare continuamente i piedi per vedere le stelle.

Il colmo dell'abilità per un sarto: — Fare la compagnia della Manica che divide la Francia dall'Inghilterra.

Il colmo dell'abilità per un domatore: — Domare un incendio.

* * *

La penultima.

Domande e risposte:

— Che cosa fanno i dodici apostoli in paradiso?

— Ma!...
— Eh, via, indovina....
— Che so io? Pregano....
— Ohibò!
— Cantano.
— Ma no.
— Ballano.
— Meno che mai.
— O che cosa diavolo fanno allora?
— Fanno.... una dozzina precisa.

* * *

L'ultima.

Sul marciapiedi.

— Vuoi scommettere che indovino ciò che hai mangiato a colazione?

— Impossibile, perchè non ho fatto colazione.

— Ma se hai ancora un pezzettino d'uovo sulla barba.

— Ah! è un residuo della colazione di ieri.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: In-chiostro.

Per oggi (A. BARNATO): *Decapitazione*:
Bello dev'essere nel recitare
Decapitato stento a pagare.

Un attentato contro lo tsar in Inghilterra?

Alcuni giornali inglesi affermano che venne tenuto accuratamente nascosto un grave fatto, che sarebbe accaduto domenica mattina, durante il viaggio dello tsar da Balmoral a Portsmouth.

Un'ora prima che il treno imperiale passasse alla stazione di Garstang (Lancashire), un cantoniere trovò sul binario un enorme masso di legno, evidentemente destinato a far deviare il treno dello tsar. Il tronco fu immediatamente tolto via, fu dato ordine che non si parlasse della cosa, e frattanto si telegrafò a tutte le stazioni perchè si raddoppiasse di vigilanza.

Non è facile spiegarsi come, nonostante le minuziose precauzioni prese dalle Autorità inglesi per la sicurezza dell'imperatore, quel tronco, di peso considerevole, abbia potuto essere deposto sulla ferrovia. Un uomo solo non sarebbe bastato a trasportarlo.

La Polizia, avvertita subito della cosa, aperse un'inchiesta sommaria, che non diede ancora alcun risultato, dacchè questo tentativo criminoso è circondato di circostanze veramente misteriose.

La notizia causò a Londra viva emozione mista a sorpresa; è con vera gioia che si è appreso l'arrivo dello tsar a Portsmouth.

È da notarsi che la Polizia inglese smentisce la notizia dell'attentato; ma l'Agenzia telegrafica *Central News* mantiene l'esattezza assoluta del fatto.

Il matrimonio della signora dalle Camelie.

Alcuni altri ragguagli su Alfonsina Plessis, su quella donna che il genio di Alessandro Dumas ha circondato di così immeritevole celebrità.

Un giornale parigino — il *Gaulois* — pubblica niente meno che il *fac-simile* dell'atto di matrimonio della signora dalle Camelie col conte Edoardo de Perre.... Il nome non c'è dato intero. Il matrimonio, puramente civile, ebbe luogo in Inghilterra, il 21 febbraio 1846. Il padre del conte de Perre...., saputa la cosa, si pose d'intorno alla nuora, minacciandola, dichiarandole che avrebbe fatto cassare il matrimonio, perchè questo era irregolare. La giovane accondiscese a rinunciare al matrimonio ed a ritornare la Duplessis. Morì un anno dopo.

Dumas, ne' suoi ultimi anni, conobbe questo curioso particolare; ebbe anzi la tentazione di modificare il suo romanzo e la commedia in questo senso. La famiglia dell'ex-marito, di ciò resa avvisata, intervenne, e lo scrittore abbandonò il disegno d'infirmare la sua meravigliosa creatura.

Alfonsina Plessis era stata condotta a Parigi da sua madre, all'età di 12 anni: in età ancora tenerissima volse a male. A 17 anni s'incontrò col conte di G...., che divenne più tardi duca di G.... Si era romanzieschi a quel tempo. Il contino rapì la fanciulla, che esercitava il mestiere di sarta.

Quando fece ritorno a Parigi, ella si chiamava Maria Duplessis. Ciò che la rese sempre infelice fu il sentimento di sua prossima fine: perdonava a quanti le avevano fatto del male, non sapeva perdonare a' suoi genitori, da cui aveva ereditato il mal sottile che la struggeva.

Alcuni, a Parigi, conservano preziosamente alcuni pretesi autografi di Alfonsina Plessis, *alias* Maria Duplessis, *alias* Margherita Gautier.

La verità è questa, che la poveretta non era capace di scrivere il menomo bigliettino; faceva scrivere le sue lettere da una segretaria.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO.

6 ottobre. — **Un bolide meraviglioso.** — Alcuni cittadini che passeggiavano al Lungo Lario di Ponente si trovarono con non poca sorpresa avvolti in una luce bianchissima ed intensa.

Non poco meravigliati, alzarono gli occhi e videro passare rapidamente molto in alto nel cielo capo e senza luna un grosso e luminosissimo bolide. Descritta una non breve parabola, il bolide si spezzò in tanti frammenti luminosi che si spersero quasi subito.

Il fenomeno celeste, invero sorprendente per l'intensità della luce emanata e per l'altezza a cui si trovava, deve essere certamente stato osservato anche in non vicini paesi.

GENOVA.

7 ottobre. — **Uno scontro ferroviario a Rapallo.** — Ieri mattina giungeva alla stazione di Rapallo, proveniente da Pisa-Chiavari, il treno-omnibus 150, che deve arrivare a Genova alle ore 11,50. Nella stazione si trovava il treno-merci 1257, il quale manovrava per collocarsi sul binario di scambio.

Tale manovra però, quando giunse il treno-viaggiatori, non era ancora completa, cosicchè la macchina del 150 investì col fianco sinistro la sua compagna del treno-merci.

Delle due locomotive, quella investita andò quasi completamente sfasciata, due carri-merci attaccati al 150 si rovesciarono sul binario; la peggio toccò, ben inteso, ai carri del 1257, il bagagliaio del quale venne schiacciato fra la macchina e un altro carro, esso pure frantumato.

Anche la macchina del treno-viaggiatori ebbe a riportare nell'urto danni abbastanza rilevanti, non tali però da impedirle di proseguire.

All'infuori di un grande spavento fra i numerosi viaggiatori, non si ebbe a deplorare alcun ferito.

Si telegrafò immediatamente a Genova ed a Chiavari per soccorsi, che non tardarono a giungere.

Un'inchiesta verrà iniziata in proposito.

— **Lo scoppio micidiale di un cannoncino.** — A San Vincenzo, frazione del Comune di Favale, si celebrava ieri la festa della Madonna del Rosario. Verso le ore 16, mentre due giovanotti stavano caricando un cannoncino per le salve di circostanza, il cannoncino scoppiò improvvisamente, uccidendone uno, e ferendo gravemente l'altro giovane, il quale dopo poche ore spirava. Sono essi tali Soitano, d'anni 24, e Coreghina, d'anni 20.

GIRGENTI.

5 ottobre. — **Una sentinella che uccide un coatto.** — La sentinella di guardia a cameroni di Lampedusa, essendo stata presa a sassate da un gruppo di coatti, con un colpo di fucile ne uccise uno, che era arrivato al mattino, e ne ferì gravemente un altro.

NAPOLI.

6 ottobre. — **La gesta d'un marinaio impazzito.** — Il marinaio Carlo D'Orazio, in un momento di esaltazione mentale, si è armato d'una grossa rivoltella, e, chiusosi in una stanzetta al vico Molo Piccolo, ha cominciato a fare esplodere alcuni colpi. Alle detonazioni è accorsa della gente. Le guardie sono accorse, ma, poichè correvano pericolo della loro vita perchè il giovane era completamente fuori di sè, si sono dovute adoperare molte precauzioni. Frattanto il D'Orazio continuava ad esplodere colpi; in tutto ne ha esplosi sei. Dopo ha preso una bottiglia e l'ha scagliata contro il muro, ferendosi alla mano destra. Gli agenti però non hanno potuto acciuffarlo.

Allora sono stati chiamati tre marinai dell'Arsenale, i quali, insieme agli agenti, sono riusciti a penetrare in quella stanzetta e ad arrestare il povero mentecatto, che per poco non si è precipitato dal balcone. Sulla via il D'Orazio è stato messo a viva forza in una carrozzella per essere accompagnato al Comando di Marina. Il pazzo, poichè una folla numerosissima seguiva la vettura, è sceso, ha pigliata la frusta del cocchiere ed ha cominciato a menare colpi da orbo. Un povero signore, dopo di essere stato bastonato ben bene, ha dovuto mettersi in fuga, perchè il mentecatto voleva ucciderlo addirittura. Gli agenti ed i marinai erano impotenti a trattenerlo, tanto che il D'Orazio, è riuscito a fuggire per un lungo tratto di via. È stato raggiunto, e, come Dio ha voluto, è stato condotto al Comando di marina.

PALERMO.

5 ottobre. — **Il mistero di un cadavere.** — Una comitiva di alpinisti si recò ad una escursione nelle grotte di Petrazzi.

Trovando ostruito il passaggio tra la prima e la seconda, che alcuni di essi, meno addietro, avevano lasciato libero, gli escursionisti si misero in sospetto.

Infatti, rimosso faticosamente l'ostacolo, trovarono, supino, sulla nuda roccia, il cadavere di una giovane donna, in incipiente putrefazione.

Tornati immantinenti a Palermo a denunziare il fatto, ieri vi si recò il giudice istruttore. Fatto rimuovere il cadavere portandolo all'aperto, dove si era raccolta una grande folla di contadini, nessuno degli astanti lo riconobbe. Dai lineamenti che si conservavano ancora pareva sui 25 anni.

Lo è restato al collo il nodo scorsoio servito per strozzarla. Si crede che la disgraziata fosse donna di costumi liberi.

La morte risale ad otto giorni. Il delitto finora rimane avvolto nel più profondo mistero.

— **Arresti in massa.** — Con una circolare segreta ai prefetti e funzionari di pubblica sicurezza delle sette provincie dell'isola, il commissario civile conte Codronchi dispose l'arresto di pregiudicati e di sodicenti affiliati alla *mafia* per deferirli all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di associazione a delinquere.

Oltre ai varii paesi della provincia di Palermo, ove vennero fatti arresti in massa, già sono cominciati gli stessi arresti nelle provincie di Girgenti, Caltanissetta e Trapani.

A Carini vennero arrestati ieri diciotto individui.

Un tentativo di furto in un santuario.

Savona, 6 ottobre.

(E.) — Un audace tentativo di furto venne compiuto a danno del santuario di N. S. di Misericordia, giustamente famoso per i ricchi tesori di gemme e d'oro che racchiude.

Il chierico della chiesa avvertiva ieri l'altro, verso le 14, un sordo e persistente rumore che proveniva dal sotterraneo della cappella sotterranea del santuario.

Insospettito, si fermò ad ascoltare, e poichè ad un repentino colpo di tosse sfuggitogli era cessato come per incanto il rumore, egli s'intrattenne ancora maggiormente diffidando.

Dopo un po' di tempo il rumore si ripetè, ed egli, chino l'orecchio sul pavimento, potè accertare che qualcuno lavorava di scalpello sotto la galleria che attraversa per lungo tutta quanta la chiesa e per la quale passa il rivo che fu, secondo la tradizione, testimonio dell'apparizione di Nostra Signora.

Avvertito del fatto il direttore del santuario, provvide tosto perchè venissero appostati agli sbocchi della galleria alcuni contadini.

Uno di questi, munito di una lanterna, s'inoltrò coraggiosamente nell'oscuro andito, e scorse un uomo, il quale, vistosi scoperto, diedesi tosto alla fuga, ma venne tosto afferrato e consegnato poco di poi ai carabinieri, avvertiti per telefono.

L'arrestato, il quale si dichiarò di nazionalità svizzera, aveva già scavato nel sottosuolo della cappella e nel vivo scoglio, frutto di un paziente lavoro che doveva durare già da parecchi giorni, una cavità alta un metro e larga trenta centimetri; mancavano ancora venti centimetri perchè lo scavo riuscisse a perforare il pavimento della cappella.

Sul posto dello scavo si rinvennero diciassette pani, due piccoli formaggi, ed un arsenale di succhielli, di punte, di scalpelli, un martello, ed una leva.

L'arrestato è sulla quarantina, gracile, macilento, sparuto, con lunghi baffi e parla correttamente l'italiano. Aveva indosso una pianta topografica abbastanza esatta della chiesa.

Alle domande fattegli, rispose d'essere venuto da Milano appositamente perchè aveva notizie che nel luogo dello scavo era nascosto un ingente tesoro.

È opinione generale ch'egli non fosse solo a tentare l'audace colpo, e che i suoi complici si fossero riservati d'aiutarlo nel momento decisivo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

6 ottobre. (F. R. M.). — **Ancora della crisi municipale.** — Si vociferà, con qualche fondamento di verità, che alcuni consiglieri cerchino di impedire la costituzione della nuova Amministrazione per agevolare la via al commissario regio. [illegible] d'uno fra i più ferventi oppositori della Giunta dimissionaria. Il candidato all'alta carica avrebbe coi più intimi amici suoi lasciato capire che l'Autorità prefettizia locale opina si debba addivenire allo scioglimento del Consiglio e ch'egli sarebbe il designato.

Non fo commenti per conto mio, ma, come fedele cronista, mi tocca registrare la disgustosa impressione che simili maneggi fanno nel pubblico, il quale, dopo tanto rumore, tanto diatribe e tanti pettegolezzi, non può adattarsi a credere che, per soddisfare alle personali ambizioni di un solo, desideroso di comando, si dimentichino i veri interessi della cittadinanza.

Precipitant consules!

Intanto è meglio informati assicurano che l'Autorità prefettizia locale non è punto [illegible] allo scioglimento del Consiglio, e che quindi non ha dato alcuna designazione o promessa di designazione. Forse il traditore, più che d'altro, si sarà illuso [illegible] *deplorevole*. Ed io così auguro, perchè diversamente dovrebbesi riconoscere che l'[illegible].

CASALE MONFERRATO.

7 ottobre (*L. C.*). — **Licenze liceali e ginnasiali.** — Nella recente sessione di esami presso questo R. Liceo-Ginnasio Balbo ottennero *licenza liceale*: Cantone Giovanni da Groppello Cairoli, Cassinelli Giuseppe da Casale, Fava Luigi da Ozzano, Scagliotti Massimiliano da Casale, Signorelli Luigi da Genova, Filiberti Luigi da Pobbio, Jacquemod Luigi da Alessandria e Rossi Mario, pure di qui; *licenza ginnasiale*: Rosio Francesco, Fea Carlo, Casazza Ugo, Levi Giuseppe, Maggiora Ernesta, Nicola Ignazio, Saltaneschi Emilio, Segre Cesare, Testa Ferdinando, Varvello Taddeo Angelo.

CANELLI.

7 ottobre (*g. st p.*). — **La morte del conciliatore.** — Colpito da terribile malattia, durata solo cinque giorni, è morto ieri il signor Merlo Luigi, giudice conciliatore di questo Comune, consigliere d'amministrazione della Banca Canellese. Fu per un ventennio consigliere comunale e da dieci anni copriva la carica di giudice conciliatore con lodevole attività. Ai funerali presero parte tutte le Autorità locali nonchè uno stuolo di scuole.

— **La Società operaia di Sant'Antonio.** — Questa Società, che fra giorni sarà festeggiata in sua costituzione, darà salario prossimo un pranzo d'onore all'avv. Gustavo Gavotti, fondatore del loro vessillo sociale.

CUNEO.

7 ottobre (*Pres.*). — **Reati dei disastri delle piogge.** — Notizie giunte da Villafalletto recano che anche in quel territorio la Macra ha recato gravi danni, devastando completamente le campagne laterali ed abbattendo molti boschi. Ad un certo Fantini, noto cacciatore, il fiume portò via nella sera di sabato tutte il [illegible], riducendogli i terreni inariditi in tanti greti. Oggi venne a Cuneo in Prefettura per implorare qualche soccorso da parte del Governo, e colle lagrime agli occhi narrava la sua triste odissea, soggiungendo che, portatosi sopra luogo, a stento potè distinguere dov'era posta la sua casetta ed i suoi beni. Egli colla famiglia potè appena porsi in salvo, lasciando tutto alla corrente della Macra, che in un batter d'occhio gli portò via ogni avere e lo gettò nella più squallida miseria.

— **Corsa velocipedistica.** — Per domenica prossima, 11 corrente, è indetta una corsa ciclistica su strada, promossa dalla nostra Società, col percorso Cuneo-Centallo-Fossano-Montanera, Dove-Borgo San Dalmazzo-Cuneo. Sono 90 chilometri circa di strade da percorrere, alcune delle quali vennero guastate dalle piogge dei giorni scorsi, che faranno subire non poco i corridori. La partenza è fissata per le ore 14 e l'arrivo sarà in piazza Vittorio Emanuele.

— **Passaggio di truppe.** — Oggi transitò per Cuneo, diretta a Torino, la 7.a compagnia del 5° reggimento genio (minatori), il reduce dal Comune di Bersezio nella vallata di Stura, ove ebbe a costruire una caserma per gli alpini.

INTRA.

7 ottobre. — **Sciopero di cappellai.** — Già da qualche giorno si parlava di gravi divergenze sorte fra padroni ed operai dell'industria cappellaria per questioni di mercede e di un'accanita resistenza che si preparava da ambe le parti per rendere la lotta più aspra. Ebbene la bomba è scoppiata. Da ieri gli operai di tutte le fabbriche di cappelli si sono messi in isciopero.

Essi avevano richiesto un aumento di mercede nella fabbrica Panizza, ove i prezzi sono inferiori a tutti gli altri. Ma tutti i principali indussero il Panizza a resistere, e prendendo a pretesto quella parziale domanda, intimarono a tutti gli operai una nota colla quale sanciscono il diritto di licenziarli incondizionatamente e sostituirli con apprendisti a loro beneplacito, e ridurre tutte le tariffe.

Gli operai risposero astenendosi tutti dal lavoro.

Vi furono già adunanze parziali e generali a cui assistette l'avv. Beltrami, e si deliberò di nominare una Commissione, la quale tenterà di far revocare in via amichevole le nuove disposizioni imposte dai principali.

Se non si otterrà nulla verrà continuato lo sciopero.

Un ricco signore di Pallanza, Demarchi, prese a cuore la sorte degli operai e promise di interessarsi presso i padroni, onde abbiano a revocare la grave misura. Egli ebbe già una conferenza coll'avvocato Beltrami e colla Commissione degli operai cappellai.

Si spera in bene.

MONDOVI'.

7 ottobre (*M. V.*). — **Una specchiera artistica per la principessa Elena.** — Il bravo sig. Pietro Cesone, capo-armaiuolo presso il nostro Distretto, ha lavorato venti mesi continui attorno ad una magnifica specchiera a intarsio, la quale sarà presentata in omaggio alla principessa Elena nelle sue prossime nozze.

Il finissimo lavoro figura una gradinata, che rammenta il principio d'uno scalone del medesimo Distretto, con balaustrata ai fianchi, la quale va dolcemente restringendosi fino alla base.

Eccetto la gradinata, che è di marmo nero del Belgio, e che è uscita dal laboratorio della nostra Scuola professionale, tutto il resto è di rame battuto, e consiste [illegible] che in 1250 pezzi, saldati da sembrare un pezzo solo: ciò fece il bravo Cesone, affinchè l'opera venisse ad avere il minimo peso possibile.

Le colonne di stile jonico sono congiunte da un arco a tutto sesto, sormontato dagli stemmi di Savoia e Montenegro, che si abbracciano sotto una stessa corona, fra un ramo di quercia e un ramo d'alloro.

I capitelli e gli stemmi, accuratamente cesellati, cogli ornamenti che li accompagnano, brillano del color dell'oro: il resto è parte nero, e parte del color naturale del rame.

Anche la cornice è nera, salvo i fregi che spiccano vagamente attorno alla luce, di purissimo cristallo.

A complemento dell'opera, sulla balaustrata, in corrispondenza di due globetti che finiscono i primi piedestalli, spiccano due vasi eleganti, in ciascuno dei quali figura un mazzetto di fiori delle nostre alpi. Il rame per questo artistico lavoro fu preso da una vecchia caldaia a vapore.

Il disegno venne fatto dalla signorina Rosalia Calleri, già allieva della regia Accademia Albertina.

NIZZA MONFERRATO.

7 ottobre. — **Cose scolastiche.** — Sono cominciati ora gli esami di riparazione nelle nostre scuole tecniche e col giorno 12 si daranno pure nelle scuole elementari.

Le due sezioni ottenute concesse dal Ministero ai distinti insegnanti Turcotti Desiderio e Clementina Cantone, oltre il titolo di direttore al [illegible] maestro Atanasio Grappiolo, dimostrano qual buon elemento vi sia fra questo giovane Corpo insegnante.

NOVI LIGURE.

7 ottobre (*Mirr.*). — **Furto.** — Stanotte, ignoti individui, servitisi d'una finestra aperta, penetrarono nel locale del *Caffè della Stazione*, condotto dal signor Luigi Predasso, e vi rubarono la somma di L. 200.

— **La Società ginnastica.** — La locale Società ginnastica *Forza e Virtù*, in occasione della ricorrenza del IV anniversario di sua fondazione, terrà domenica, 11 ottobre, una grande Accademia ginnastica nel nostro civico teatro Carlo Alberto a parziale beneficio dell'Asilo infantile Garibaldi.

Lo spettacolo comprenderà tutti gli esercizi presentati dalla stessa Società al Concorso Venti Settembre, tenutosi a Roma nel 1895, dove venne premiata con medaglia di bronzo e corona di quercia.

REGIO PARCO.

7 ottobre. — **Festa popolare di beneficenza per l'Asilo infantile.** — Nei giorni di domenica e lunedì 11 e 12 corrente avrà luogo una gran festa patronale della B. V. del SS. Rosario a totale beneficio del locale Asilo infantile Umberto I.

Il programma di questa festa consiste in passeggiate musicali, balle pubbliche nel cortile dell'Asilo, riccamente addobbato, svariati giuochi popolari. La festa sarà rallegrata dalla Musica del R. Parco, diretta dal distinto maestro signor G. Cherubini.

Per comodità degli accorrenti vi sarà uno straordinario servizio di tramvia ed omnibus. In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla domenica e lunedì successivi 18 e 19.

SALUZZO.

6 ottobre (ritardata). — **Il nuovo sotto-prefetto ed i danni delle piogge.** — Il nuovo sotto-prefetto cav. Facciolati iniziò l'opera sua visitando con premura le località maggiormente devastate e minacciate dalle acque, dando prova di intelligenza, energia e coraggio. Ciò valse ad accattivargli la generale simpatia.

Siavi poi in modo speciale lodarvi lo zelo e l'abnegazione che in questi giorni hanno spiegato gli ufficiali tecnici del Governo, della Provincia, del Comune, e specialmente in questo nostro ricordarlo, gli egregi ingegneri Amadasi, Soleri, Ghislione, Balzaria e l'ottimo signor Bestafalu. A tutti una ben meritata parola di lode.

Pur troppo i danni, specialmente intorno alle opere provinciali, sono gravissimi.

A Verzuolo tre case, senza vittime umane, vennero miseramente travolte dalle acque con una parte rassomiziale e derrate.

Intanto sopra ogni altro pensiero dominano sempre la tristezza, la miseria e la desolazione in tutti i luoghi dove maggiormente imperversarono le acque del Po e dei torrenti. La Bronda raggiunse larghezza a fiume corso davvero straordinarie. Furono invase dalle acque località a due e tre chilometri di distanza dal loro corso normale. Lungo esse linee dai torrenti furono addirittura scavati alvei nuovi.

Si parla dell'arrivo di distaccamenti del genio militare per coadiuvare nella riattivazione dei più urgenti ripari. Possa pur vero! Questo non sarebbe che una parte dei soccorsi che abbisognano.

Aggiungerò intanto agli elogi che già apparvero sulle vostre colonne quelli specialissimi dovuti al nostro ingegnere municipale ed al Corpo delle nostre guardie comunali e al loro bravo comandante ispettore.

7 ottobre (*Mirr.*). — **Consiglio comunale.** — Seguita nella seduta d'oggi la discussione delle pratiche portate dall'ordine del giorno, e sono presenti col sindaco 21 consiglieri.

1. *Comitato per la Banda cittadina* — *Rinnovazione generale dei membri di nomina del Consiglio.* — Il consigliere Moschetti propone la sospensiva e prega il Consiglio di vedere se non sia il caso di nominare una Commissione perchè studi quelle riforme che sembrano domandate da un certo stato di rilassatezza che da alcun tempo pare si riscontri nella nostra Banda cittadina, ed anche per la non più esistenza del Circolo Sociale, cui, a mente dello statuto organico, spetterebbe la nomina di un membro.

Il Consiglio a maggioranza approva questa proposta e si rimanda ad altra seduta la nomina di questa Commissione.

2. *Comizio agrario* — *Rinnovazione generale dei rappresentanti del Municipio.* — Sono eletti i consiglieri Borda comm. avv. Carlo, Randi Andrea e Giletta Chiaffredo.

3. *Commissione del bilancio.* — Riescono eletti a commissari per l'esercizio 1897 i consiglieri Segre Salvatore, Teresavio Antonio, Roulph prof. Giacomo, Carenl Domenico e Rolfea Giacinto.

4. *Opere benefiche* — *Rinnovazione generale.* — Vengono nominati a membri effettivi i consiglieri Craveri Lorenzo, Falco Spirito e Demarchi Giuseppe ed a membri supplenti i consiglieri Bernocco Bernardino e Giletta Chiaffredo.

5. *Commissione d'ornato.* — Furono nominati il dott. Peyretti come ufficiale sanitario, il sig. Provera come consigliere comunale ed il sig. geom. Galio quale ufficiale tecnico.

6. *Istituto delle Rosine.* — Il Consiglio approva la proposta della Giunta che nomina la maestra Veglia Bianca in sostituzione della maestra Ulrico, decaduta.

7. *Esattoria* — *Circoscrizione pel quinquennio 1898-1902.* — Il Consiglio si associa alla proposta della Giunta di conservare cioè l'attuale circoscrizione esattoriale che comprende i Comuni del mandamento, coll'aggiunta di quello di Manta, ora aggregato a quello di Verzuolo.

Ed in ultimo il Consiglio approva in via d'esperimento un nuovo Capitolato d'appalto per lo sgombro della neve, che contempla la suddivisione della città in dodici zone ed a cottimi separati, e quindi rimanda ad altra seduta la discussione delle rimanenti pratiche portate dall'ordine del giorno.

VERCELLI.

7 ottobre (*Anf.*). — **Incendio.** — Ieri a Bianzè si manifestò improvvisamente il fuoco in un pagliaio posto in una cascina appartenente a tal Giglio Angelo. L'incendio prese subito proporzioni allarmanti ed in breve tutta la cascina andò distrutta producendo un danno di oltre lire trecento. Il disastro è casuale.

— **Per l'agricoltura.** — È imminente una adunanza del Consiglio direttivo del Comizio Agrario allo scopo di indire una generale assemblea dei soci per trattare col Ministero delle finanze la grave questione dell'esonero d'imposta della ricchezza mobile.

Sempre allo scopo di favorire gli agricoltori in questa disastrosa annata, la Cooperativa grandine «La Vercellese» ha ridotto al 25 0/0 il premio d'assicurazione pei suoi associati, restituendo loro il 20 0/0 e l'altro 25 mandando al fondo di garanzia di riserva sociale.

VIGEVANO.

7 ottobre (*Fantasma*). — **Apertura della sessione d'autunno del Consiglio.** — Il Consiglio si occupò per prima cosa del completamento della Giunta municipale, essendo vacante un posto per avere il Consiglio, in altra seduta straordinaria, pronunciata la ineleggibilità del consigliere prof. Rusca, dopo d'averlo eletto a far parte della Giunta.

Ad assessore, in sostituzione del Rusca, fu eletto l'ingegnere Cesare Vandone. Il prof. cav. Giuseppe Rumo fu eletto nella stessa seduta a far dell'amministratore delle Opere pie, nella quale fece altra volta buona prova, ora subentra al cav. Losa, che se esce per anzianità.

Durante la seduta il consigliere socialista Mascara De Vecchi dichiarò di astenersi da qualunque votazione, come per una specie di protesta contro la Giunta perchè fra i vestibili oggetti all'ordine del giorno delle fermate, non ve n'è alcuno che risponda al programma minimo del partito socialista, che lo portò al Consiglio.

Il sindaco avv. cav. Robecchi rispose che gli interessi della generalità dei cittadini sono nel pensiero e nel cuore di tutta la Giunta; ed aggiunse ritenere che il consigliere Mascara provvederebbe meglio alle aspettazioni del suo partito partecipando alle votazioni, colle quali potrebbe essere portato in Giunta qualche elemento che potrebbe farsi portavoce delle aspirazioni specifiche del partito socialista.

REATI E PENE

Per un bocchino.

Era niente meno che un bocchino di schiuma del 1789 e portava effigiato il leone di San Marco. Canderi Pietro, un vecchio di 65 anni, con non molto candore in verità perchè fu già diverse volte processato, si recò dall'antiquario Bocchi Antonio, in via Po, N. 20, e gli portò questo storico portasigari perchè lo vendesse all'amatore di questo genere d'anticaglie. Il Bocchi lo pagò venti lire al Canderi, ed alcuno si obbligò a pagargliere a rate di cinque lire l'una.

Se non che un bel giorno il bocchino scomparve improvvisamente dalla vetrina del Bocchi, senza che se ne sapesse più notizia. Il Canderi capitò un giorno nel negozio del Bocchi e chiese la sua rata, se non che presentò una ricevuta e scrittura di contratto, nella quale il 20 lire era diventato duecento. Il Bocchi protestò che la vendita era stata effettuata soltanto per lire venti e non duecento; ma il Canderi pretese la sua quota e, preso un violino del valore di lire 250 che si trovava nella bottega, disse al Bocchi: «O mi pagate o vi porto via il violino.»

E così fece infatti, non avendo voluto il Bocchi pagare, ed essendo anzi fuggito perchè minacciato.

Sporse allora querela il Bocchi per esercizio arbitrario delle proprie ragioni e per falso in scrittura privata e comparve ieri in Tribunale, costituendosi parte civile.

Il Canderi ammise l'esercizio arbitrario delle proprie azioni, ma negò risolutamente il falso, sostenendo che il bocchino storico valeva veramente duecento lire e che per tale somma era stato contrattato. Il Tribunale però ritenne provate le due imputazioni e condannò il Canderi alla reclusione per mesi quattordici, 200 lire di multa, danni e spese ed alla restituzione del violino.

Presidente: Regnazi; P. M., Caffarel; Parte civile, avvocati Pich e Saccrdote; Difesa, Lavexzeri.

SPORT

Unione escursionisti — 8ª gita sociale.

Domenica, 11 ottobre, avrà luogo l'ottava gita sociale al Monte Basso a Punta Corno (Valle della Stura), col seguente itinerario e programma: Partenza da Torino, ferrovia Ciriè-Lanzo, alle ore 5,30, arrivo a Lanzo alle 6,40. Ritrovo alle 7,30 alla torre di Lanzo. Ponte del Diavolo, Grangie di Monte Basso, Alpe Friolo ore 9; fermata mezz'ora per spuntino; partenza ore 9,30; Colle Monte Basso ore 10; Punta Corno ore 11, fermata mezz'ora; discesa per cresta all'Alpe Blina alle ore 12; fermata per la colazione. Partenza ore 15, discesa a Barra e Balangero; pranzo ore 16. Partenza ore 20,10, arrivo a Torino alle 21,25.

Marcia effettiva, ore 5; spesa complessiva L. 6.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione, sino a tutto sabato 10 corrente e l'escursione, in caso di cattivo tempo, viene rimandata alla domenica successiva.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Stasera a questo teatro si rappresenta la fortunata e gioconda commedia di Libero Pilotto: *L'onorevole Campodarsego*.

Sono annunziate per quanto prima due novità: *Bicicletta*, bizzarria in quattro atti di Libero Pilotto, e *L'età difficile*, commedia in tre atti di Jules Lemaître.

Teatro Balbo. — Questa sera avrà luogo il debutto di due celebrità in miniatura: Tina Fabbri ed Italo Vitaliani, duettisti, reduci testè dai teatri di Londra, Berlino e Parigi.

Sarà, speriamo, un *buon numero* come gli altri del programma vario ed attraente che la Compagnia l'*Olimpia* ogni sera allestisce.

Emilia Persico, l'ottima canzonettista napoletana, continua a mietere ogni sera larga messe di applausi, ch'ella ricambia con numerosi *bis*. La Persico, nel novero stragrande di canzonettiste napoletane più o meno di.... Napoli, è certamente una delle migliori e per voce, e per brio, e per garbo. Non fu quindi immeritato il primo premio, che ottenne recentemente alla popolarissima festa di Piedigrotta.

Gli altri *numeri*, parecchi dei quali abbastanza nuovi ed originali, meritano anch'essi di esser veduti.

La sposa venduta a Vienna. — Domenica prossima quest'opera-*capolavoro* del maestro boemo Federico Smetana conterà, dopo ben trent'anni dalla nascita sua, le scene del teatro imperiale di Vienna, il che costituirà un fatto di una certa importanza artistica; poichè *La sposa venduta*, rappresentata la prima volta nel 1866 su un teatro di Praga con ottimo successo, non visse che nel repertorio delle scene liriche di questa città.

Fu soltanto nel 1892, all'Esposizione musicale di Vienna, ove fu rappresentata da artisti boemi, che quest'opera apparve come una *rivelazione*, al modo stesso che il suo autore, vissuto oscuro, ignorato ed infelice per tutta la vita, morto appena, cominciò in questi ultimi anni ad essere notato, apprezzato ed eseguito, tanto che è ora divenuto popolare a Vienna, e che la sua musica viene generalmente accolta ed applaudita nelle sale e nei grandi concerti della capitale.

La sposa venduta, che verrà ora rappresentata all'*Hofoper* di Vienna, è un'opera buffa in tre atti, ispirata alle tradizioni della classica scuola buffa italiana, che in Austria trasportò e lanciò, perfezionata il genio di Volfango Mozart.

Federico Smetana nacque nel 1824; fu per vari anni direttore del Teatro Nazionale di Praga, e morì, sordo e pazzo, nel 1884; compose, oltre *La sposa venduta*, un'altra opera buffa: *Il bacio*, e un dramma lirico: *Libussa*.

Mappamondo-planisfero, fisico, politico e commerciale. — Questa carta murale, di m. 2 × 1.70, che ottenne lusinghieri elogi di persone competentissime, è divisa in due parti.

La prima comprende il *Mappamondo fisico e politico*, che in tinte diverse presenta le regioni *elevate*, le *medie* e le *basse*, e lateralmente: 1° Il *sistema planetario* colla distanza dei pianeti dal sole in miriametri, ed il rapporto delle loro dimensioni colla terra, le fasi della luna ed il succedersi delle stagioni; 2° La *posizione della terra* nello spazio rispetto a noi e veduta dai poli, colle indicazioni dei gradi e delle ore secondo il nuovo sistema orario unico.

La seconda parte, maggiore della prima, rappresenta un bel *Planisfero* contenente: 1° Le *regioni continentali*, i mari, le isole ed i fiumi; 2° Le *regioni incivilite* e le *barbare*, oltre i loro *prodotti di esportazione* (alimentari, industriali e materie prime) scritti in rosso; 3° Gli Stati, le città più popolate, specie le commerciali, le strade ferrate internazionali, i porti, le linee di navigazione che uniscono i continenti ed in ispecie i due emisferi fra loro, ed i telegrafi sottomarini, tracciati in rosso; 4° Le correnti calde e le fredde, i mari di sargasso, i venti, i ghiacci galleggianti, e quanto può agevolare od intralciare i viaggi.

Le numerose particolarità di questa carta, l'esattezza del tracciamento, la diligente, la nitida esecuzione e la graziata combinazione delle tinte la rendono non solo di grande giovamento alle scuole, alle case signorili ed alle sale di riunione per le persone di affari, ma per anche alle Ditte che fanno trasporti, ed agli Uffici di Navigazione, per designare le vie che percorrono i battelli, ed i porti d'imbarco e di sbarco.

Il *Mappamondo-planisfero* è pubblicato per cura di A. e C., ben noti per le loro pubblicazioni scolastiche, ed è in vendita presso le principali Librerie, al prezzo di L. 10 se in foglio, e L. 20 se montato.

Leggete in quarta pagina

Orgoglio vinto

Spettacoli — Giovedì 8 ottobre

VITTORIO, o. 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera; *Pietro Micca*, ballo.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Una nuova andalusiana*, commedia; *Il [illegible] della credenza*, farsa.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Zoccoli-Pilotto): *L'onorevole Campodarsego*, commedia; *Chi non prova non crede*; farsa.

ROSSINI, o. 20,30 Comp. Piemontese T. Cuniberti: *Un buf d'cent*, commedia.

BALBO, ore 20,45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Il 1101*, commedia; *Kan-Kin-Kan*, ballo.

Tutte le feste due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì *riposo*.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 22) oggi ore 15,30 partita al pallone toscano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL.

Era, in quel momento, di una sincerità assoluta. Trasportato come era dalla collera, se avesse potuto, avrebbe presa Lisetta pel braccio, e, alla barba dello zio, l'avrebbe condotta al Municipio di Bougival.

Il capitano aveva preso il suo cappello.

— Figliuolo mio, — disse, — per conchiudere, tu ci prepari, a tutti, chissà quanti fastidi. Basta.... chi vivrà vedrà....

Poi, ad Elisa:

— Servo suo, signorina.

Allora ella s'alzò.

— Una sola parola, signore, — disse; — Mario le disse la verità. È vero che m'ha promesso il suo nome; ma, senza fermarmi su alcuna delle considerazioni che ella ha fatto valere, davanti a lui gli rendo la sua parola.

— Che cosa dici Elisa?

— Dico che sei libero, amico mio, — rispose ella con calma; — mi è, in fatto, indifferente che la tua famiglia mi respinga o no; indifferente che mi stimi o mi disprezzi, perchè non la conosco e non mi conosce. Non posso neppure spaventarmi delle lotte che ti annunziano; sei in età di sapere quale condotta tenere, e credo conoscerti abbastanza per essere certa che non farai le sciocchezze di cui la collera ti spingo a minacciare i tuoi parenti. Per me, amico mio, te lo dico sinceramente: ti amerò sempre, non amerò mai altri che te. Ma, senza dubitare del tuo cuore, non voglio che un rimpianto ti venga un giorno, non voglio che sposandomi, se mi sposi, tu non ti decida soltanto per rispetto della tua parola, per compiere una riparazione. Tu non mi devi nulla, Mario. Liberamente mi sono data a te, non prevedendo, è vero, tutte le conseguenze del mio slancio, tutte le difficoltà d'esecuzione di ciò che chiamavamo «il bel progetto». Non è tua colpa; ma, per averci riflettuto poi, credo non dover declinare alcuna responsabilità.

Mario tentò interromperla.

— Lasciami finire, amico mio, — riprese ella con calma. — Le circostanze obbligano a definire chiaramente la situazione di ciascuno. Ancora una volta, te lo ripeto, io ti amo e non rimpiango nulla di ciò che è accaduto; chissà, anzi, se meglio istruita, ora, delle conseguenze e delle difficoltà di cui parlo, non ricomincerei quel dolce capitolo della mia vita!.... Ma sono libera, io, e posso non tener conto delle convenienze.... Un tutto m'ha staccata dal mondo, che non può nulla per me, a cui non debbo nulla; non ho da render conto delle mie azioni che a me stessa. Così non è per te, mio Mario, e non voglio che tu mi sacrifichi i legami che ti legano alla società alla quale appartieni. Non pronunziarti subito: come t'esorta tuo zio, rifletti bene a tutto. Se persisti a volermi teco, al titolo che ti piacerà, anche se mi sposi, che sia per scrupolo di coscienza; ne sarei troppo umiliata. Se, al contrario, ti separi da me, se il nostro bel romanzo verrà troncato, mi rimarrà la consolazione di rileggerne le pagine vissute sino ad oggi.... e, te lo giuro, non mi lagnerò, non mi darò per vittima; coraggiosamente, come una fanciulla ragionevole, che mette il suo orgoglio (non oso dire la sua dignità) nell'accettare la responsabilità delle sue azioni, mi allontanerò e non udrai più parlare di me. E sovratutto, poi, non inquietarti del mio avvenire. Che il tuo signor zio abbia parlato di non so quale «indennità» ciò non mi offende neppure. Mi conosce egli? Tu che mi conosci bene, Mario, digli tu che mai una questione di denaro ha lordata la nostra relazione. Se tu mi lasci, Mario, in luogo di respingere le proposte che mi vengono fatte e di cui non ti parlo mai, esordirò in teatro, canterò e mi assicurerò così l'indipendenza e qualche trionfo, spero. Deciditi, amico, e credi che il posto che tu occupi nel mio cuore è così grande che nessun altro sentimento potrebbe occuparlo nello stesso tempo....

Facendo di bel nuovo segno a Mario che rientava parlare, di tacere, ella si rivolse al capitano.

— Ecco, — disse, — signore, ciò che ci tenevo a dichiarare in sua presenza e, glielo assicuro, senza cercare la sua approvazione. Che cosa ne farei? Ella è ben libero, del resto, di vedere nelle mie parole l'astuzia, l'abilità femminile; ciò è ancora conseguenza della irregolarità della mia posizione; io non me ne curo. Del resto aggiungo alla concludendo, che Mario, ella e la sua famiglia prendano qualsiasi risoluzione, io non domando neppure di esserne informata; sono cose che non mi riguardano.

Il capitano non sapeva più che pensare. Gli piaceva quella donnina; l'energia del suo carattere, energia che sentivasi sotto la dolcezza della voce, lo impressionava. Se non fosse dipeso che da lui, probabilmente, le cose avrebbero potuto accomodarsi.

Ma il mandato di suo fratello, di sua cognata e del vendicativo nonno, era troppo contrario perchè egli potesse continuare nelle negoziazioni.

— Poichè il mio parere le è indifferente, signorina, — rispose, — non lo darò. Sono, del resto, rinchiuso nei termini della missione ricevuta, e lo ripeto: Domattina alle cinque parto, solo o con mio nipote, che avrà compreso, spero, quali sono i suoi più imperiosi e veri doveri!

— Buon viaggio, zio — disse Mario bravamente.

— Come vorrai, nipote mio; ma il nonno è ostinato.... Non ti fidare!

X.

Al ritorno del capitano a Saint-Corvail-sur-l'Ilighe, furono in casa Valterre scene di desolazione e di furore.

La signora Valterre piangeva continuamente a tavola, sorvegliando le sue persone di servizio, andando al mercato, per le vie. Piangeva silenziosamente e non raccontava la cagione delle sue lagrime. Il nonno tuonava, lui, come un Giove contrariato; dava dei colpi terribili coi pugni sui mobili, malediva l'impossibilità di andare in persona (era paralitico alle gambe) a rimettere suo nipote sulla buona via e ammonire la sgualdrina che metteva a male quel monello. Cercava nella sua memoria qualche personaggio influente e altolocato da far intervenire ad un tratto.

In quanto al magistrato, più saggio, egli aveva già il suo piano. Aspettava soltanto il momento favorevole per proporlo all'approvazione paterna; bisognava lasciar passare il parossismo dell'irritazione.

Siccome non diceva nulla, gli altri se la presero con lui dell'impotenza nella quale si dibattevano.

— Ma insomma, — gli disse finalmente sua moglie, — tu approvi dunque quegli errori?

Per tutta risposta egli le rivolse uno sguardo d'odio sdegnoso che dava la giusta misura dei sentimenti che le aveva dedicati, e, voltandosi verso suo padre:

— Se mio padre me lo permette, — disse, — gli esporrò i mezzi coi quali penso di vincere la ribellione di Mario.

— Parlate, signore.

— Salvo la vostra approvazione, io mi propongo di sopprimere la pensione a quel giovane....

Non osava dire «mio figlio».

— Se credete d'aver trovato qualche cosa di straordinario....

Il magistrato, tutto confuso, tacque.

— Ebbene? — riprese bruscamente il vecchio — Continuate, non vedete che aspetto?

(*Continua*).

CRONACA

Per le iscrizioni elettorali

Agli elettori di parte liberale.

A chi consideri le vicende delle elezioni che seguirono negli ultimi anni in Torino, nel campo amministrativo ed in quello politico, si presentano ovvie varie osservazioni, che tutte si possono compendiare in questa: l'aspetto della lotta elettorale è mutato, specialmente da cinque anni in qua, per l'intromissione di due elementi nuovi, non già nella loro esistenza, ma nello sviluppo preso e nella attività e combattività dimostrata: intendiamo dire del partito clericale e del partito socialista.

Il partito socialista era, sino a pochi anni fa, una cifra poco significativa. I clericali, dal canto loro, non si erano organizzati con la compattezza acquistata di poi, non avevano ancora intrapreso l'ardente propaganda cui si sono dati più tardi. Il carattere saliente delle elezioni amministrative (tenendosi i clericali lontani dalle urne politiche) non era quindi dato dalla divisione di tre grandi partiti — liberali, clericali, socialisti — ma piuttosto dalla competizione di altri principii secondarii, e dallo studio che poneva questa o quella frazione del partito più numeroso (il liberale) nel far prevalere il proprio programma particolare.

Così per molti anni si seguirono Amministrazioni in cui poteva predominare momentaneamente una data sfumatura, ma il cui colore fondamentale era il colore liberale monarchico. Altrettanto dicasi delle lotte politiche: se una volta riuscì un candidato che si era presentato con programma radicale, la sua vittoria non va certo ascritta a tale programma, ma bensì a tutt'altre circostanze.

Insomma, nelle cose elettorali il partito liberale ortodosso — ortodosso dal punto di vista economico, ortodosso dal punto di vista costituzionale — ha tenuto sempre, qui a Torino, un pacifico possesso.

* * *

Ora le cose sono alquanto mutate. I clericali sono divenuti una minacciosa falange, ed una volta anzi — nel 1895 — approfittando dell'antipatia contro la Massoneria e della divisioni del partito liberale hanno potuto impadronirsi della metà della rappresentanza comunale. Quanto ai socialisti, i loro progressi sono ancora più notevoli, trattandosi di un partito che ha un'origine affatto recente. Erano, nelle elezioni parziali del 1890, soltanto 897: nelle elezioni generali del marzo di quest'anno si affermavano con 8196 voti.

I progressi del partito clericale e del partito socialista debbono seriamente impensierire ogni cittadino liberale. Non già che presso l'uno o l'altro di tali partiti stia la maggioranza; il partito liberale è tuttora molto preponderante di numero; ma esso, per contro, ha il vizio che è congenito a tutti i partiti al Governo: l'apatia, l'indifferenza. Clericali e socialisti, appunto perchè anelano al potere, si agitano continuamente, benchè non clamorosamente: cercano nuovi adepti: li organizzano in schiere disciplinate. Dopo essersi risolti ad entrare in lizza con le armi legali — la scheda elettorale — la loro tattica si è ben determinata nella formola più logica e più efficace: guadagnare il maggior numero di voti.

Essi procurano quindi di assicurarsi sempre nuovi affigliati, mediante nuove iscrizioni elettorali. Cercano l'elettore che per trascuranza o scetticismo non ha ancora curato la propria iscrizione: gli agevolano l'adempimento delle formalità legali, e così si accaparrano sempre più numerose schiere di elettori.

Che cosa fa di fronte a questo movimento il partito liberale? Mentre aumentano le iscrizioni dei clericali e, soprattutto, dei socialisti, perchè tanti cittadini liberali non figurano ancora sulle liste degli elettori?

A questo bisogna pensare seriamente, se non si vuole, un giorno, avere la sgradita sorpresa che Torino mandi al Parlamento un deputato socialista, o che al palazzo civico spadroneggi una Giunta socialista anch'essa oppure clericale; tanto in un caso che nell'altro, comunque, in contraddizione con i sentimenti della maggioranza della popolazione torinese.

Che cosa bisogna fare, adunque? Procurare nuove iscrizioni di cittadini liberali. E poichè l'iniziativa dei privati a ciò poco provvede, intervenga l'opera del *Comitato liberale per le iscrizioni elettorali.*

Del qual Comitato ci occuperemo prossimamente.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

100ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,214,00
Impresa Bellia (ing. Giuseppe e geom. Alberto) (pagato subito)	» 40
G. De Gaspari (pagato subito)	» 10
Totale L.	1,264,00
Oblazioni a fondo perduto, liste precedenti	» 494,20
Consiglio provinciale di Ascoli Piceno	» 20
Totale generale	L. 1,730,23

L'elettricità all'Esposizione del 1898.

Una fra le grandi Divisioni della Mostra generale del 1898 che promettono magnifica riuscita è quella dell'Elettricità internazionale.

Questa Esposizione sarà una sintesi meravigliosa delle invenzioni e dei progressi del secolo nell'importantissimo ramo, ed offrirà il maggior interesse tanto nella massa profana che agli studiosi della materia.

Alle Case estere che già annunciarono il loro intervento si aggiunse di questi giorni la conosciutissima Ditta Ganz e Cª di Budapest, la quale scrisse di partecipare alla Mostra di elettricità, dichiarando onorarsi di essere annoverata fra i concorrenti e affermando di nulla tralasciare per contribuire a render più splendida l'Esposizione di Torino. (*Comunicato*)

Le ragazze e l'istruzione tecnica.

Riceviamo e pubblichiamo:

La *Stampa*, che si occupa con amore delle cose dell'istruzione pubblica, dovrebbe rilevare un inconveniente manifestatosi testè.

Con circolare del 1° corrente ottobre il provveditore agli studi per la Provincia di Torino, d'ordine del ministro della pubblica istruzione, avvertiva che, in applicazione dell'art. 9 della legge 11 luglio 1896 sulle scuole normali femminili, sarebbero d'ora in poi *escluse dalle scuole tecniche tutte le ragazze*, eziandio quelle che già vi erano inscritte negli anni precedenti, e che anch'esse, volendo proseguire gli studi, dovranno entrare nelle scuole normali.

Lasciamo andare se sia provvida e logica, in tesi generale, questa esclusione. Noi, frattanto, vogliamo preoccuparci soltanto delle allieve che da uno o più anni avevano cominciato il corso tecnico e che ora vedono sprecato il tempo così speso.

A Torino, si noti, non vi sono, a differenza di altre città, scuole tecniche femminili. Escludendo le ragazze dalle scuole maschili, esse si trovano obbligate a lasciare gli studi o ad intraprendere gli studi normali, che non sono punto la stessa cosa dei tecnici: questi avendo un carattere essenzialmente pratico, e quelli, invece, pedagogico. Si aggiunga la spesa dei libri, la difficoltà di passare da una scuola all'altra, la stessa differenza di tassa scolastica, che per le tecniche è di L. 10, e per le normali è appunto tripla.

Le ragazze che già avevano frequentato i corsi tecnici, e contavano di terminarli, ricevendo le rispettive abilitazioni, vengono così a trovarsi defraudate, non solo in una legittima speranza, ma in un vero diritto acquisito.

E queste ragazze sono, qui a Torino, circa cento. È dunque un centinaio di famiglie che ha interesse a far revocare la disposizione notificata con la circolare del provveditore. E se il ministro della P. I. vuol mantenere l'esclusione per l'avvenire, si persuada a salvaguardare almeno i diritti del passato: e lasci finire il corso delle ragazze che l'hanno cominciato.

Questa è la onesta domanda che fanno le famiglie interessate. Esse intendono di rivolgere a S. E. il ministro della P. I. una petizione collettiva; e confidano che il ministro vorrà adottare un provvedimento transitorio che faccia ragione alla loro dimanda.

Così sia!

Vari padri di famiglia.

* * *

Su questo stesso proposito ci scrivono ancora:

« In seguito alla disposizione ministeriale che esclude le ragazze dalle scuole tecniche, alcuni padri di famiglia provocarono ieri sera una riunione fra i genitori delle dette allieve, in una sala della Società cooperativa anonima fra gli impiegati di commercio, in via Lagrange, N. 7, gentilmente concessa dalla Direzione, allo scopo di concordarsi sul modo di riparare al danno che alle loro figlie ne deriva.

« L'adunanza riuscì numerosa, e ad unanimità si deliberò la nomina d'una Commissione incaricata di redigere una petizione al ministro, chiedendo che sia revocata la sospensione degli studi tecnici per le giovinette, e quanto meno, come già avviene in altre città, tenuto conto del numero rilevante di allieve inscritte per l'anno corrente, sia instituita presso una delle scuole tecniche locali una sezione femminile.

« La petizione, redatta dalla Commissione incaricata, verrà depositata presso la prelodata Società, dove potranno i genitori interessati recarsi a firmarla, dalle ore 20 di stasera. Essa vi rimarrà fino a mezzogiorno di domani, 9 corrente. »

Partenze. — Partì alla volta di Roma l'onorevole Rossa, e per la riviera ligure partì l'on. Biscaretti.

Il prefetto senatore Municchi parte questa mattina giovedì per Firenze, dove si fermerà per un paio di settimane.

L'orario invernale della Biblioteca civica. — A partire dal giorno 16 corrente fino a tutto marzo la Biblioteca civica sarà aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle 10 alle 15 e dalle 19 1/2 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Una festa sociale. — L'*Unione*, Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione, domenica 11 corrente, alle ore 14,30, inaugurerà la nuova sede sociale (via San Francesco da Paola, N. 37) con un ricevimento delle Autorità, soci onorari e Società consorelle, un discorso inaugurale ed un concerto vocale ed istrumentale.

Morte improvvisa. — Alle ore 16,30 di ieri un venditore ambulante di fiammiferi, essendo stato sorpreso da malore nei pressi di Porta Palazzo, entrò in un caffè colà si fece servire di un gelato. Aumentando però il malore, un garzone dell'esercizio stesso, accortosene, richiese l'aiuto di una guardia municipale per condurre il sofferente all'aperto, ma l'infelice, quasi sulla soglia del caffè esalò l'ultimo respiro.

Da un documento trovatogli in tasca pare che il defunto sia certo Brignone Battista, d'anni 58, da Moncalvo, senza fissa dimora.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Un piccolo incendio: un pompiere ferito. — Alle ore 6, di stamane, si manifestò il fuoco al tetto della casa di proprietà dell'avv. A. Comba, in corso Cairoli, N. 22, in causa di una canna di un camino forse troppo riscaldato. Accorsero i pompieri e le guardie municipali della sezione, e in breve il piccolo incendio fu spento.

Il fuoco si era già comunicato al solaio di due camere, occupate da Alberani Giovanni e Camerati Vittoria, i quali, aiutati dai vicini, sgombrarono sollecitamente gli ambienti dei mobili, prima che potessero essere intaccati dall'incendio.

Il caporale pompiere Romo Giacomo, mentre era intento allo spegnimento, cadde da un'altezza di circa tre metri, ma fortunatamente riportò solo una lieve contusione lombare, sì che potè continuare il suo lavoro.

I danni sono lievi ed il proprietario dello stabile è assicurato.

Due ragazzi fuggiti di Collegio. — Poco prima delle ore 20 di ieri sera due ragazzi, certi Castelotti Vittorio, dodicenne, e Gasco Giovanni, d'anni 11, si presentarono ad una guardia municipale ch'era di servizio in piazza Castello, raccontandole che, essendo fuggiti martedì scorso dal Collegio di San Giuseppe a Giaveno, si trovavano ora smarriti, sprovvisti di denari ed affamati.

L'agente municipale condusse dapprima i due fuggitivi in una locanda, poscia li accompagnò alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Due piccoli ferimenti accidentali. — Il dottore di guardia al Municipio medicò ieri un garzone margaro, certo Marocco Domenico, che mentre era intento a tagliare legna si era ferito ad una mano; ed un garzone panattiere, certo Ilei Secondo, pure esso ferito accidentalmente con un ferro del mestiere mentre attendeva al proprio lavoro.

Entrambi i feriti guariranno in una diecina di giorni.

Arresto di uno sfruttatore di donne. — Ieri, verso le ore 18, in via della Caccia, due guardie di P. S., coadiuvate da due soldati di fanteria, arrestarono il giovane fornaio Masu Giovanni, d'anni 24, il quale con violenze e minaccie voleva costringere una « emancipata » a dargli una lira.

Bastonate fra colleghi. — Alle ore 2 della scorsa notte fu medicato al San Giovanni il sarto Bianchi Fassolino, d'anni 26, il quale poco prima, in via Principe Amedeo, angolo piazza Carignano, aveva ricevuto quattro bastonate al capo dategli dai suoi colleghi sarti, Bianco Giuseppe e Cattaneo Luigi, abitanti entrambi in via Bertola, 17.

I sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Le conseguenze di una scavallata. — Mentre ieri sera il garzone margaro, Amaldere Alfredo, d'anni 24, poco dopo le 17, conduceva un carro tirato da un cavallo sullo stradale di Nizza, l'animale, giunto nei pressi delle Basse del Lingotto, si adombrò non si sa di che, fece uno scarto ed andò violentemente ad urtare contro un paracarro. Dall'urto, carro, cavallo e conducente furono rovesciati a terra ed il povero margaro, rimasto travolto sotto il veicolo, si fratturò la gamba sinistra. Soccorso tosto dai fratelli Mazzucchi, fu da questi ricoverato nella loro stalla.

Intanto venuero informate dell'accaduto due guardie rurali di quella località, le quali portatesi sul luogo, condussero il poveretto all'Ospedale Umberto I, dove dovrà stare in cura non meno di una cinquantina di giorni.

Chi ha perduto? — Certo Cibrario, abitante in via Principe, N. 40, trovò un pappagallo; la signora Vignale Amalia un braccialetto di metallo; e la giovinetta undicenne, Martinelli, un portafoglio contenente alcuni Buoni di cassa dello Stato.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto, alle ore 20 di domani, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Giorno di festa*, G. Rossi — 2. Sinfonia nel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli — 3. Fantasia sull'opera *La traviata*, G. Verdi — 4. Valzer *Italia mia!* Cesarini — 5. Finale atto 1° nell'opera *Ebrea*, F. Halévy — 6. Polka *Die Zaubertrompete*, L. Valliamo.

PICCOLA CRONACA

Camera del Lavoro. — Richiesta di operai. — Presso l'Ufficio di collocamento di questa Camera del Lavoro vi sono le seguenti richieste:

N. 50 operai carpentieri per vagoni, colla mercede di L. 5 50 in oro al giorno; 50 operai fonditori in metallo, colla mercede di L. 5 75 in oro al giorno; 10 operai verniciatori in fino, colla mercede di L. 6 in oro al giorno; 30 operai fabbri-ferrai, colla mercede di L. 5 50 in oro al giorno; 15 operai fonditori in metallo, colla mercede di L. 6 in oro al giorno.

Il luogo di occupazione è Buenos Ayres; viaggio gratuito da Torino.

Gl'inutile presentarsi a quest'Ufficio senza fedina penale e documenti che comprovino la capacità professionali dei desiderosi di profittare di questa combinazione.

Associazione generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si pregano caldamente i soci sottoscrittori per le onoranze al presidente cav. Lora d'intervenire alla sede sociale (corso Siccardi, N. 12) domenica, 11 corr., alle ore 14,30, per presenziare l'offerta del dono.

Associazione generale mandolinistica. — Domenica, alle ore 14, alla villa Rey, in Val Salice, quest'Associazione chiuderà i suoi trattenimenti estivi con una festa musicale diretta dal distinto maestro Luigi Todo. Ecco il programma:

Sede salica, marcia, L. Todo: *Ballata caratteristica*, L. Todo: *Serenata per mandolini*, G. Mancei, *Francesca classica*, G. Bellenghi.

Precederanno giuochi popolari, corse, ecc.

Società di mutuo soccorso l'Avvenire. — I soci delle due sezioni sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di giovedì 8 corr., alle ore 20,30.

Società di mutuo soccorso Fratellanza Ferrovieri. — La Società partecipa a tutti i soci che ha trasferito la sua sede in via Sacchi, N. 44, ed in pari tempo fa loro caldo invito ad intervenire alla consueta adunanza ordinaria mensile, che avrà luogo sabato sera, 10 corr., alle ore 20,30, con un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 7 ottobre 1896.

NASCITE 21: cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Gonella Giuseppe con Tarditi Elisabetta — Susa Giovanni con Bianchetti Natalina — Taramelli dott. Antonio con Rameri Clelia.

MORTI: Barberis A. v. Baralli, di anni 91, di Livorno Piem., agiata, via Venti Settembre, 40.
Cappa Francesco, id. 60, di Pinerolo, muratore, piazza Gran Madre di Dio, 10.
Cagnolio Paolo, id. 64, di Vigliano, portinaio, via Amarotti, 5.
Luzani suor Carolina, id. 39, di Milano, religiosa, stradale Val Salice, 11.
Pesce Eleonora v. Scarfa, id. 56, di Origlio, contad.
Rechis Paola n. Rechis, id. 27, di Volpiano, casal.
Serrato Giuseppe, id. 59, di Baldissero, proprietario.
Barsello Stefano, id. 74, di Torino, marmista.
Più 1 minore d'anni 6.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 6, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Baldissera sull'altipiano.

Roma, 8, ore 9,15. — Il ministro della guerra ha ricevuto un dispaccio del generale Baldissera, il quale lo avverte di avere riassunto il governo della Colonia, tenuto finora, interinalmente, dal generale Viganò.

Il generale Baldissera sbrigherà, in questi giorni, alcuni affari urgenti, e ripartirà quindi per l'altipiano per ispezionarvi i Presidii e rendersi conto dei lavori eseguiti durante la sua permanenza in Italia e per dare di persona le disposizioni per i nuovi lavori che dovranno farsi.

A Massaua rimarrà il generale Viganò. Il colonnello Valeris accompagnerà il governatore nell'ispezione ai Presidii.

Giungendo all'Asmara, dove è il maggior nucleo di truppe indigene, il governatore presenterà ad esse il loro nuovo comandante, colonnello Caneva.

I due battaglioni di cacciatori bianchi, giunti a Massaua da varii giorni, furono dislocati nelle guarnigioni dell'altipiano.

L'amnistia pei reati militari.

Roma, 8, ore 8,45. — I capisaldi dell'amnistia, che sarà concessa per i reati militari in occasione delle nozze principesche, sono i seguenti, secondo il *Messaggero* di stamane:

Verrà concessa piena amnistia: *a*) A tutti i renitenti ed omessi dalle liste di terra e di mare residenti all'estero o nel regno; *b*) A tutti i mancanti alla chiamata alle armi per istruzione, rassegne ed altre eventualità (torbidi di Sicilia e di Lunigiana); *c*) A tutti i militari incorsi nel reato di diserzione semplice.

Pel reato di diserzione qualificata verrà condonata la metà della pena. Per gli altri reati militari si largisce l'amnistia o l'indulto di sei mesi, secondo la loro gravità.

L'amnistia comprende tutte le classi fino all'ultima (1876), la cui sessione si è chiusa il 30 settembre 1896.

Le disposizioni sono applicabili a tutti i sodditi individui senza alcuna distinzione; questa invece era mantenuta in tutte le precedenti amnistie.

Il termine utile per godere dell'amnistia scade il 31 dicembre 1897.

Condizione essenziale per godere dell'amnistia, relativamente a coloro che hanno obbligo di servizio militare, è quello di costituirsi alle Autorità militari (ovvero ai prefetti e sottoprefetti se renitenti o omessi di leva) non più tardi del 31 dicembre 1897.

Il decreto non fa parola del matrimonio degli ufficiali.

Stevani rifiuta la candidatura politica.

Da Roma, 8. — Quando l'altro ieri sera il colonnello Stevani arrivò a Roma, lo attendevano alla stazione parecchi ufficiali superiori e molti ufficiali del 72° fanteria, del quale lo Stevani tenne per pochi mesi il comando.

Taluno gli accennò all'intenzione dei suoi compaesani di Ribbiano, di portarlo candidato nelle prossime elezioni politiche pel Collegio di Castel San Giovanni, per sostituirlo all'attuale deputato radicale avvocato Priario. Stevani si mostrò addirittura scandalezzato di siffatta proposta, osservando che sarebbe, nientemeno, un tentativo per ucciderlo. Egli, soldato dal 1859, desidera continuare a vivere da soldato finchè l'età e le forze glielo permetteranno.

Stevani, prima di raggiungere il suo reggimento, 7° bersaglieri, in Aquila, si recherà in licenza a Bergamo, presso la sua famiglia.

La spedizione della Croce Rossa allo Scioa.

L'*Africa Italiana* del 20 settembre annunzia l'arrivo a Massaua del *Baldisino*, coll'ingegnere cav. Cremonesi, capitano-commissario, il capitano Bracco, il tenente-medico Lincoln De Castro, il maresciallo Binda, il furiere Tonini, un cuoco e due inservienti, che compongono la spedizione della Croce Rossa in soccorso ai nostri prigionieri nello Scioa.

La spedizione ha a capo il dottore-capitano De Martino. Essa porta seco novecento casse contenenti oggetti di vestiario, conforti e commestibili.

Ad Aden la spedizione si rifornirà di tutto, specialmente di ghiaccio, gomma e farine.

Il *Prezano* e l'*Aretusa* condurranno la spedizione da Aden a Zeila, ed essa li attenderà ordini dall'interno per formare una carovana di 400 cammelli.

La carovana si recherà a Zeila, in sette giornate, attraverso i possessi inglesi al luogo detto Bio-Caboba, che è proprio sulla biforcazione delle due strade del territorio anglo-francese. Ivi aspetterà l'esito della missione Vallès.

Riuscendo questa, la spedizione accompagnerà i prigionieri, largamente soccorsi, fino alla costa. Il Governo inglese ha mandato ad Aden ordini precisi perchè alla spedizione italiana siano date tutte le facilitazioni e tutti i soccorsi che essa potesse desiderare.

Le decorazioni pel trattato tunisino.

Roma, 8, ore 9,20. — Sua Maestà il Re ha conferito al ministro degli esteri francese, signor Hanotaux, la Gran Croce dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e all'ambasciatore francese Billot, la Gran Croce della Corona d'Italia.

La modificazione della legge Pacca.

Da Roma, 8. — Il ministro Gianturco sta studiando una radicale modificazione della legge Pacca, sulla proprietà e il commercio delle collezioni artistiche. Egli propone di togliere alla legge il suo carattere fiscale, e di estenderne le disposizioni a tutta l'Italia, mentre ora si tratta di una vessazione particolare per la provincia di Roma.

La conferenza per Cuba a Roma.

Da Roma, 7. — La conferenza per la libertà di Cuba è riuscita interessante e seria. Affollato ed eletto il pubblico nella sala dei reduci.

L'oratore — il dottor *Falco* — riassunse a rapidi tratti la storia di Cuba e dei suoi diversi tentativi per rivendicare la propria libertà, illustrando la sua dimostrazione con copia di dati storici e geografici.

Diede lettura di una lettera scritta dal campo di battaglia dal ministro della guerra degli insorti e, rannodando la causa cubana a quella di Candia, concluse coll'eccitare gli italiani a ricordarsi delle tradizioni scritte nella storia internazionale da Santarosa, da Quadrio, da Nullo, da Garibaldi.

L'incidente austro-italiano pel Congresso cattolico di Salisburgo.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Di fronte ai commenti sfavorevoli di alcuni giornali italiani a proposito della risposta di Badeni alla interpellanza Kuenburg relativamente al Congresso cattolico di Salisburgo, affermanti che il Governo italiano si astenne dal fare rimostranze e reclami in proposito, per mezzo dell'ambasciatore Nigra, il *Fremdenblatt* dice: « Abbiamo tutte le ragioni di credere che dell'incidente accennato, avendo a suo tempo formato tema di conversazione fra Goluchowski e Nigra, furono date alla nostra amica ed alleata spiegazioni rispondenti alle relazioni reciproche di piena fiducia, rimanendo così anticipatamente escluso ogni motivo di recriminazione. »

Le feste di Parigi.

Lo spettacolo al teatro francese.

Parigi, 7 (*Stefani*). — L'aspetto della piazza e dell'*Hôtel de Ville* è fantastico. Numerosi cori e orchestre intuonarono l'Inno russo al momento dell'arrivo dello tsar e della tsarina. Questi con Faure traversarono le sale splendidamente decorate, passando in mezzo a due file di guardie di città, salutanti colla spada. Il presidente Baudin presentò ai sovrani il Consiglio municipale, dicendo che Parigi arrestò il lavoro per rendere loro gli omaggi che tengli imposti dalle tradizioni dell'amore alla patria e dalla fede nei destini delle due grandi nazioni amiche.

I sovrani uscirono dall'*Hôtel de Ville* alle sei pomeridiane sempre acclamati con entusiasmo. Faure li accompagnò all'Ambasciata, ove giunsero alle 6,15; indi Faure si ritirò.

Prima dell'arrivo dei sovrani dall'*Hôtel de Ville* vi fu un serra serra nella folla. Parecchi feriti e numerosi contusi.

Il discorso del socialista Baudin.

Avanti di lasciare l'*Hôtel de Ville* lo tsar ringraziò il presidente del Consiglio municipale Baudin della calda accoglienza fatta a lui ed alla tsarina.

Durante il concerto all'*Hôtel de Ville* i sovrani dettero più volte il segnale degli applausi.

Stasera all'Ambasciata russa vi fu un pranzo a cui assistettero Faure, i ministri, Loubet e Brisson.

I sovrani con Faure si recarono poscia al teatro Francese, ove giunsero alle 10, acclamatissimi lungo il percorso e al momento dell'entrata in teatro.

Stasera si è ripetuta l'illuminazione generale della città. L'animazione e l'entusiasmo in tutti i punti della città superano quelli di iersera.

Lo tsar all'« Hôtel de Ville ».

Lo spettacolo di gala al teatro Francese fu riuscitissimo. Lo tsar e la tsarina furono vivamente acclamati. Al loro apparire nella sala, l'orchestra intonò l'Inno russo ascoltato in piedi dagli spettatori.

Si rappresentò parte del *Cid* e il terz'atto delle *Femmes Savantes*. Lo spettacolo terminò alla mezzanotte al suono della *Marsigliese* ascoltata in piedi dai sovrani. Il pubblico gremente la sala, fece entusiastiche ovazioni ai sovrani, che sorridendo salutarono. Lo tsar e la tsarina ritornarono all'Ambasciata, percorrendo l'Avenue dell'Opéra e la via della Paix.

L'importanza della visita dello tsar.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Il *Matin* dice: Nei circoli ministeriali si annette un'alta importanza all'intervista particolare che lo tsar ebbe con Faure e Hanotaux. Lo tsar avrebbe specialmente sollecitato Faure, onde facesse un viaggio in Russia.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Times* considera l'unione franco-russa così completa, come se lo tsar avesse pronunziato la parola *alleanza*. Crede che lo tsar sottoporrà alla Francia un progetto d'accordo con l'Inghilterra per risolvere la questione d'Oriente.

Un petardo sul percorso dello tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,45:

Mentre lo tsar tornava iersera dalla visita al Circolo militare, dopo lo spettacolo alla *Comédie Française*, si udì uno scoppio in piazza della Concordia.

Si vociferò trattarsi di una bomba. Invece fortunatamente si trattava soltanto di un petardo.

Però vi fu un ferito; si fecero diversi arresti. L'incidente aumenterà certo ancora l'entusiasmo verso i sovrani russi. Fra le voci strane corse in questi giorni vi è persino quella che l'imperatore Guglielmo si aggiri in Parigi con occhiali verdi.

La morte del generale Trochu.

Tours, 7 (*Stefani*). — Il generale Trochu è morto.

Giulio Luigi Trochu nacque a Palais (Morbihan) il 12 marzo 1815. Prese parte alla campagna di Algeria (1846); in Crimea (1854) fu nominato generale di brigata. Il 24 maggio 1859 fu nominato generale di Divisione e come tale fece la campagna d'Italia.

Nel 1870, sul declinar dell'impero, fu nominato governatore di Parigi, carica che tenne anche dopo Sédan, quale presidente della Difesa nazionale, durante l'assedio.

Nel 1871, fu eletto deputato in 8 dipartimenti; optò per Morbihan. Nel 1873 si ritirò dal servizio dell'esercito. Scrisse varie opere militari, taluna delle quali riportò grande successo.

Altre gesta turche.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — L'agente incaricato di rimettere i soccorsi agli armeni fu massacrato a Eghin colla famiglia.

Rosebery lascia la direzione del partito liberale britannico.

Londra, 8 (*Stefani*). — Una lettera di Rosebery spiega che egli si è dimesso in seguito a disaccordo con numerosi membri del partito liberale e con Gladstone sulla questione dell'Oriente.

Lo *Standard* ed il *Times* credono che Harcourt succederà a Rosebery.

Chi sono i due ministri montenegrini.

I due ministri del Montenegro, incaricati di rappresentare il principe Nicola I presso il Re d'Italia, nella stipulazione del contratto di nozze, sono, come è noto, il presidente del Consiglio, Petrovich Niegosch, e il ministro dei culti, Baldassarre Bogisich.

Bozo Petrovich è cugino del principe Nicola. Comandò l'esercito di Albania nella guerra di Serbia: sono ventisei anni che egli è *magna pars* in tutti gli avvenimenti politici, nei quali la sua patria è frammischiata. Attualmente il Petrovich è presidente del Consiglio dei ministri e presidente del Consiglio di Stato.

Baldassarre Bogisich, ministro della giustizia, è dalmata, di Ragusa. Compì il suo corso di studi dapprima a Venezia, nel Liceo di Santa Caterina, passando poi per varie Università di Austria, della Germania e infine a Parigi. Insegnò storia del diritto slavo nell'Università di Odessa.

È autore del Codice ora vigente nel Montenegro. Il Bogisich è un dotto, profondo giurista, altamente stimato anche in Russia, ove ricopre l'ufficio di consigliere di Stato.

Tanto il Petrovich come il Bogisich sono amantissimi dell'Italia.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 7 Ottobre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 11,4 Massima + 19,3. Acqua caduta mill. 00,0.
9 Ottobre — Il sole nasce a ore 6, min. 1, tramonta a ore 17, minuti 33.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7. — Festa.

LIVERPOOL (sera) ottobre 6 7

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e egiziani sostenuta — Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in genere [illegible].

		6	7
Vendite della giornata	Balle N.	16,000	1,000
di cui per la speculazione	» »	500	100
per la esportazione	» »	2,500	500
Importazioni	» »	12,000	1,000
Americani a consegnare: per corrente	D.	4 3/64	27/64
per ottobre-novembre	»	4 3/64	19/64
per dicembre-gennaio	»	4 15/64	17/64
per febbraio-marzo	»	4 [illegible]	7/27

HAVRE (sera) ottobre 6 7
Cotoni — Vendite Balle N. 3,000 2,100
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 13,000 3,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) ottobre 6 7
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 16 1/4 16 1/2 — Disponibile 16 3/4 16 3/4
Mercato fermo.

BREMA (sera) ottobre 6 7
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Bmk. 6 90 6 85

MAGDEBURGO (sera) ottobre 6 7
Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante.
di Germania 88 disc. scellini 9 6 9 —

AMBURGO (sera) ottobre 6 7
Frumento — Importazione quintali 19,00 nulli
» — Vendite 20,00 nulli

MERCATO DI NEW YORK 6 7

		6	7
Cambio su Londra	D.	4 81 —	4 81 3/4
» » Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	6 75	10
» » Filadelfia	»	6 85	60
Cotone Middling	»	8 1/4	—
» » a New Orleans	»	7 3/8	7 3/8
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	6,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	5,000	4,000
Frumento rosso	»	79 1/4	1/4

Grano turco	» 29 5/8	29 1/8
Farina extra	» 3 80	3 80
Nolo cereali per Liverpool	» 4 1/4	4 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair disponibile	» 10 1/2	10 1/2
» — » good pel corrente	» 9 50	10 —
Zuccaro Muscovado 89	» 3 5/8	3 5/8

MERCATI DELLE UVE. — 8 *ottobre*.

Acqui — Uve nere mg. 6000, da L. 1 40 a 2 25. Id. Uve bianche d'ogni qualità mg. 900, da lire 1 50 a 1 80.

Alba — Dolcetti mg. 18000, da L. 2 15 a 2 60. Id. Barbere mg. 22000, da L. 2 60 a 2 65. Id. Neironi mg. 6000. Id. Freise mg. 5600, da L. 2 15 a 2 40. Id. Uve diverse mg. 11500, da L. 1 60 a 2 10.

Alessandria — Uvaggi mg. 2200, da L. 1 90 a 2 25.

Asti — Barbere da L. 2 25 a 3 10. Id. Uve comuni da L. 1 60 a 2 50. In tutto mg. 40000.

Canelli — Moscato mg. 28116, da L. 2 00 a 3 00. Id. Barbera mg. 6828, da L. 2 20 a 2 65. Id. Uvaggi mg. 5862, da L. 1 20 a 2 50.

Casale Monferrato — Uvaggi mg. 2200, da L. 1 75 a 2 00.

Ceva — Dolcetti mg. 2900, da L. 1 45 a 1 75.

Chieri — Freise mg. 6500, da L. 1 00 a 2 10.

Dogliani — Dolcetti mg. 6000, da L. 1 75 a 2 00.

Nizza Monferrato — Moscato mg. 530 da lire 2 00 a 2 20. Id. Uvaggi mg. 30,000, da L. 1 75 a 2 50. Id. Barbere mg. 18,400, da L. 2 10 a 2 75.

S. Damiano d'Asti — Barbere, mg. 4175 da L. 2 35 a 2 80. Id. Uve comuni, mg. 8150, da L. 1 60 a 2 25.

Torino — Uvaggi mg. 5200, da L. 2 10 a 2 75. Compreso il Dazio in L. 0,02 il mg.

Tortona — Uva nera di collina mg. 10,000, da lire 2 00 a 1 80. Id. Uva bianca di collina mg. 10,000, da L. 1 70 a 1 80. Id. Uva nera di pianura mg. 500, da L. 1 00 a L. 1 45.

Carmagnola 7 ottobre — Uve diverse mg. 10000, da L. 1 70 a 2 00.

Mondovì 7 ottobre — Dolcetti mg. 8000, da lire 1 75 a 2 10. Id. Uvaggi mg. 800, da L. 1 40 a 1 50.

Nizza Monferrato, 6. — Mercato animato, si sono già venduti su piazza dai 6 ai 8 mila miriagrammi di uva tra uvaggio, barbera e moscato. I prezzi per l'uvaggio sono sempre di circa 2 lire, quelli pel moscato e barbera variano dalle L. 2 20 a 2 50.

Cambio ufficiale per oggi L. 106 74

BORSA di TORINO. — 8 ottobre
Rendita corso medio d'ufficio 94 47 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	106 60 — 106 70 —	— — — —
Svizzera	—	106 70 — 106 80 —	— — — —
Londra	— 3	26 85 — 26 87 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 131 90 — 132 —	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Rendita p.c. 94 47 1/2.
Rendita p. f.c. 94 62 1/2, 94 65, 94 67 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0, p.c. 102 15 1/2.

Premi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	724 50 721 —	B. Tor. in l.	463 — 461 —
Ferr. Mer.	612 — — —	B. Genova	60 — — —
Ferr. Med.	495 — — —		

Cronaca della Borsa. — 8 ottobre. — Il ribasso moderato ma insistente di ieri era apparso come il Montjarret d'una reazione da lungo trattenuta, e che poteva essere intensa e di durata, quanto più si era procrastinata per la gran venuta.

Così però non la pensarono alla sera i genovesi, fermi a 94,65, nè stamane i milanesi, sostenuti sulle masse corse, e allora noi modificammo le nostre impressioni e ci decidemmo a fare come gli altri e migliorare i prezzi.

Ciò, naturalmente, riflette sempre la sola Rendita, chè di valori non si vuol parlare, e parlandone si fa del ribasso senza concludere.

Il cambio ripiglia vigore e cerca riavvicinarsi alle 107 segnando 106 85.

Argento fino	— —	492 50
Credito Fondiario	— —	630 —
Suez	— —	3232 —
Lotti turchi	— —	95 —
Ferrovie Meridionali	661 —	660 —
Rendita Russa nuova	— —	96 10
» Portoghese	— —	25 50
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	21 40

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	363 25	Cambio su Londra	119 70
Lombarde	101 —	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	155 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 45
Austriache	362 37	Id. in carta	101 37
B. Austro-Ungarica	941 —	Union Bank	295 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. o. oro	122 50
Argento	100 —	Ungherese	99 50
Cambio su Parigi	47 55	B. Paese A.	300 —

Tendenza sostenuta.

Stagionatura sociale delle Sete — Torino, 7 ottobre 1896.

Cavallermaggiore, 5 ottobre. — Frumento al quint. L. 21 25 — Meliga bianca 15 10 — Id. rossa 15 10 — Fagiuoli 17 45 — Riso 27 50 — Avena 17 25 — Castagne verdi per mir. 1 40 — Id. bianche 30 00 — Patate 6 70 Burro per chil. 2 30.

Fallimenti.

Alba. — Maiso Secondo, *Albergo Santo Stefano Belbo*: rinviata la chiusura verifica crediti al 24 corr.

Alessandria. — Gambino Felice, merceria: conchiuso il concordato al 38 0/0, aderenti 26 creditori per L. 23,852 10, sui 37 ammessi per L. 27,540 85. Non si lasceranno però a libera disposizione del fallito mobili e merci, se non dopo che esso abbia pagato al tesoriere del negozio il titto dovutogli.

Alessandria. — Chiodi Giuseppina ved. Sbarlati, commestibili, Casale: accertato l'adempimento del concordato e, in seguito alla concessione in appello dei benefizi di legge, revocato il fallimento.

Ivrea. — Zan Anna, lana e stoffe: sentenza 3, ad istanza ditta di Torino. Giudice avv. Lorenzo Rossi, curatore causidico Giov. Gamboue; 20 corrente prima adunanza, un mese produzione titoli, 21 novembre chiusura verifiche.

Novara. — Foresti Italo fu Lodovico, negoziante in generi alimentari: dichiarato a propria istanza: curatore avv. Cavalli Silvio. Attivo L. 1654 75, passivo L. 3087 13. Convocazione per nomina delegazione e curatore 15 corr., termine presentazione dei titoli 27 corr., chiusura verifica dei crediti il 29 corr.

— Rinaldi Paolo, carrettiere osteria a Cavaglio d'Agogna: dichiarato ad istanza di Zappia Giuseppe; curatore avv. Giuseppe Montani; giudice avv. Leandro Dall'Oglio 10 corr., ore 10, prima adunanza, 25 giorni produzione titoli, 29 corr., ore 10, chiusura verifiche.

Società.

Biella. — Con scrittura 10 aprile 1896 venne costituita tra i signori Pagno Francesco e Pietro di Giuseppe una Società in nome collettivo sotto la Ditta Pagno Fratelli, con sede in Croce Mosso, per la lavorazione dei filati di lana e materie tessili affini.

Il capitale è di L. 70,000, la firma spetta ad entrambi i soci e la Società sarà duratura, anche nel caso di morte di uno dei soci, sino al 31 marzo 1901.

— Con privata scrittura 25 settembre 1896 il signor Pasquali Jachetti Luigi venne ammesso socio della Società in nome collettivo già corrente in Biella sotto la ragione sociale Delpiano e Colombo, che correrà sotto la denominazione: Delpiano, Colombo e Pasquali, con sede in Biella.

Il signor Pasquali entra socio dal 1.° ottobre 1896 fino a tutto agosto 1898; ha versato in somma per cadauno dagli altri conferita di L. 5000, e gli utili, come le perdite, saranno un terzo per ciascuno ed avranno la facoltà di firmare tutti i tre soci.